

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

«VOUS SAVEZ BIEN QUE CHAQUE LIVRE NOUVEAU DE VOUS, C'EST UNE FÊTE POUR MOI!». IL CARTEGGIO INEDITO FRA ALDO CAPASSO E ALBERT AYGUESPARSE

1. CAPASSO E IL RUOLO DI PASSEUR

Il fondo Albert Ayguesparse conservato a Bruxelles (Archives et Musée de la Littérature) accoglie centoventiquattro lettere manoscritte del poeta veneto (ma ligure d'adozione) Aldo Capasso al poeta e romanziere di successo belga in un arco temporale che va dal maggio del 1953 all'aprile del 1970.¹ Lo studio delle missive offre, come cercheremo di dimostrare, un interessante spaccato dei rapporti culturali intercorsi tra Belgio e Italia negli anni Cinquanta e Sessanta e permette di tracciare una mappa transnazionale di riviste e gruppi di intellettuali che prendono parte agli scambi.

Delle epistole parla lo stesso Ayguesparse schizzando nel 1965 un ritratto di Capasso in occasione dell'uscita francese della raccolta *Pour enchanter la mort* per le edizioni Pierre Seghers nella collana dedicata alla poesia straniera:²

Je ne connais Aldo Capasso qu'à travers sa poésie et son inlassable activité critique, qu'à travers les longues lettres tracées d'une plume fiévreuse qu'il m'envoie régulièrement depuis plusieurs années et où il me fait part de ses enthousiasmes, de ses projets, de ses amitiés littéraires.³

Nel trinomio «enthousiasmes, projets, amitiés littéraires» si condensa il tono della comunicazione epistolare in cui il poeta italiano informa e coinvolge il belga in numerosi progetti editoriali,

¹ Le lettere sono conservate nel Fondo Albert Ayguesparse degli Archives et Musée de la Littérature di Bruxelles (AML) sotto la collocazione ML 05472/1981-2240. Ringrazio la direttrice Laurence Boudart per avermi autorizzato a riprodurne dei passi e l'archivista Cécile Haekens per l'aiuto prezioso che mi ha fornito nella consultazione del materiale. Alcune lettere in risposta di Ayguesparse si trovano nel fondo Aldo Capasso che è stato recentemente acquisito dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria. Purtroppo non è ancora consentita la consultazione, perché il materiale è in corso di catalogazione, ma la presenza di Ayguesparse tra i corrispondenti di Capasso mi è stata confermata via mail dalla dirigente Francesca Imperiale in data 8 marzo 2022. Poeta *engagé* tra le due guerre (fonda negli anni Trenta il Front Littéraire de Gauche) e membro dell'Académie royale de langue et littérature françaises de Belgique dal 1962, Ayguesparse ha rivestito un ruolo centrale nell'ambiente culturale francofono, mentre Capasso, poeta e di poeti traduttore, è una figura un po' dimenticata del nostro Novecento. Per l'attività poetica, si ricordi almeno la sua prima raccolta che vanta una prefazione di Ungaretti (A. CAPASSO, *Il passo del cigno' e altri poemi*, Torino, Buratti, 1931) e che gli varrà il prestigioso premio Fracchia; per quella di traduttore si menzioni almeno la versione italiana della *Jeune Parque* di Paul Valéry, dal quale riceverà una riconoscente *Lettre à mon traducteur* (A. CAPASSO, *Traduzione ed esegesi della 'Jeune Parque': seguita da una 'Nota sull'aria di Semiramide'*, pref. di P. VALÉRY, ivi, id., 1930). Durante il fascismo Capasso accetta di redigere un memoriale sull'antifascismo degli ermetici (vd. G. SEDITA, *Scrittori e polizia fascista. Battaglie letterarie sotto il regime*, in «Strumenti critici», num. 2 2008, pp. 271-84), ma nel dopoguerra, momento in cui entra in contatto con Ayguesparse, aderisce al P.C.I. Nella sua lunga vita, non ha mancato di attirarsi dure critiche: Macri conia il termine «capassismo» per indicare il «manierismo puristico e pseudo puristico» (O. MACRÌ, *La poesia di Quasimodo: studi e carteggio con il poeta*, Palermo, Sellerio, 1986, p. 23); e Barberi Squarotti giudica severamente il movimento del Realismo lirico da lui fondato interpretandolo come «il tentativo di rivincita di letterati di secondo piano o molto tradizionali e sorpassati» (G. BARBERI SQUAROTTI, *Realismo lirico*, in *Dizionario della letteratura mondiale del '900*, a cura di F. LICINIO GALATI, Roma, Edizioni Paoline, 1980, vol. I p. 2436).

² A. CAPASSO, *Pour enchanter la mort*, trad. di S. DE BRESSIEUX, Paris, Pierre Seghers, 1965. Il volume accoglie una selezione di poesie tratte dalla raccolta *Per non morire* e diversi versi inediti.

³ A. AYGUESPARSE, *Aldo Capasso. Esquisse pour un portrait*, in «Marginales», a. XX 1965, num. 103-104, pp. 73-76, a p. 73.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

costruendo attorno a lui un cenacolo di cui fanno parte scrittori e critici attivi su «Marginales», la rivista fondata da Ayguesparse che tanta importanza avrà nella scena culturale del dopoguerra.

Nel ritratto, Ayguesparse ripercorre la carriera di Capasso sin dagli esordi come traduttore di letteratura francese, soprattutto poesia: Valéry, ma poi anche Jouve, Saint-John Perse, Jouhandeau, Arland, Cassou, Schlumberger. È proprio quest'esperienza che lo farà approdare alla letteratura belga di lingua francese:

Cette ouverture d'esprit [verso la letteratura francese] lui fera découvrir la littérature française de Belgique. Notre poésie doit beaucoup à Aldo Capasso qui a traduit et publié Edmond Vandercammen, Charles Plisnier, Constant Burniaux, Armand Bernier, Maurice Carême, Marcel Hennart, et combien d'autres (ivi).

L'osservazione di Ayguesparse è interessante per due aspetti: da un lato, è un'ulteriore prova di come la letteratura di Francia svolga sempre una mediazione fondamentale nella scoperta di quella del Belgio,⁴ dall'altro con quell'elenco identifica la rete di scrittori belgi – poeti e romanzieri – che emerge anche dalle lettere di Capasso. I nomi che ritornano da una velina all'altra si ricollegano alla «tendance “néo-classique”», condividono «valeurs abstraites, spiritualistes et universalisantes» e si riuniscono attorno alle Biennales Internationales de Poésie organizzate al casinò di Knokke dal 1952.⁵

L'aver tradotto e pubblicato letteratura belga significa per Capasso aver svolto la funzione di *passeur*, ruolo che, sembra suggerire Ayguesparse, non potrà essere tralasciato da chi in futuro si occuperà di storia culturale tra Italia e Belgio:

[...] Aldo Capasso n'a cessé de consacrer le meilleur de son temps et de son talent à propager les œuvres de poètes qu'il n'a jamais vus, mais avec lesquels il entretient une correspondance fervente et fraternelle, où l'historien des lettres trouvera des vues originales sur tous les problèmes littéraires de notre temps.⁶

Del ruolo di mediatore culturale, tra Francia, Belgio e Italia, è del resto ben consapevole lo stesso Capasso. Siamo sempre nel 1965, ma stavolta i ruoli si invertono e Capasso partecipa all'omaggio ad Ayguesparse allestito su «Marginales»:

Et je tiens comme un honneur le fait d'avoir été le premier critique italien à m'occuper de lui [di Ayguesparse]; tout comme j'ai été, depuis 1930, le premier à présenter plusieurs autres narrateurs de langue française (Jean Schlumberger, Marcel Arland, Marcel Jouhandeau, André Malreaux, Constant Burniaux, Philippe Sollers).⁷

⁴ Per queste osservazioni, vd. il bel saggio di Rosario Gennaro, anche se prende in considerazione un periodo cronologico diverso, quello tra le due guerre: *Rapporti letterari tra il Belgio e l'Italia tra le due guerre*, in *Italie et Belgique en Europe depuis 1918. Italië en België in Europa sedert 1918*. Actes du Colloque de Rome, Academia Belgica, 10-12 novembre 2004, a cura di M. DUMOULIN, Bruxelles, Institut Historique Belge de Rome, 2008, pp. 197-206.

⁵ M. QUAGHEBEUR, *Balises pour l'histoire des lettres belges*, postf. de P. ARON, Bruxelles, Labor, 1998, pp. 285-86. Per il periodo che va dal dopoguerra agli anni Sessanta, vd. il fondamentale volume di B. FRECHE, *Littérature et société en Belgique francophone (1944-1960)*, Bruxelles, Le Cri, 2009. Di Bernier Capasso cura nel 1951 l'edizione bilingue di poesia: cfr. A. BERNIER, *Scelta di poesie/ Choix de poèmes*, introd. di A. CAPASSO, trad. di A.C. et alii, Pesaro, Il sentiero dell'arte, 1951.

⁶ AYGUESPARSE, *Aldo Capasso. Esquisse pour un portrait*, cit., pp. 73-74.

⁷ A. CAPASSO, *Albert Ayguesparse conteur*, trad. di S. DE BRESSIEUX, in *Hommage à Albert Ayguesparse*, in «Marginales», a. XX 1965, num. 100-101 pp. 105-12, a p. 105.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

La promozione di Ayguesparse e di altri poeti belgi è orchestrata da Capasso sempre in direzione antiermetica, come feconda alternativa a quella che era la corrente dell'*establishment* letterario italiano del tempo:

Nous pouvons vraiment dire que les excellents exemples que la poésie belge nous donne ont été un réconfort bénéfique pour la bonne poésie italienne en des moments décisifs, face aux dangers de l'artifice, du cérébralisme souverain qui paraissaient toujours plus enveloppants et menaçants.⁸

Non è un caso allora che Capasso scelga di promuovere proprio i poeti neoclassici belgi che a loro volta erano critici nei confronti del Surrealismo, movimento che in Belgio assume una sua specificità e che sarà presente, evolvendosi, per tutto il XX secolo.⁹

Oltre a delle affinità ideologiche, Ayguesparse e Capasso sono apparentati dall'esperienza editoriale nel campo delle riviste. Ayguesparse passa da esperimenti di breve durata alla fondazione nel 1945 della longeva «Marginales» (tutt'ora pubblicata, seppur con una breve interruzione);¹⁰ Capasso crea nel 1954 «Realismo lirico». Spesso ingiustamente considerata una rivista di stampo tradizionale, «Marginales» è sempre stata in ascolto delle letterature straniere e ha dato voce agli scrittori esordienti offrendogli visibilità e primi successi.¹¹ Stampato a Milano ma con una redazione fiorentina, il periodico italiano è anch'esso caratterizzato da una grande apertura verso la letteratura internazionale, in particolare di lingua francese. È il portavoce del movimento omonimo fondato da Capasso¹² che, com'è stato notato, ha un «legame di continuità e di coerenza» con la «cultura del *rappel à l'ordre* degli anni Venti e Trenta» e del recupero della classicità,¹³ e si pone come «terza via» rispetto all'Ermetismo e al Neorealismo.¹⁴

Certo, l'iniziativa di «Marginales», come indica il sottotitolo «Revue bimestrielle des idées et des lettres», ha un respiro più ampio, una concezione progettuale più solida, e assume ben altre proporzioni (229 numeri dal 1945 al 1991) rispetto a quella limitata nel tempo e nella diffusione di

⁸ A. CAPASSO, *Vandercammen en Italie*, ivi, a. XIII 1958, num. 58-59 pp. 122-26, a p. 122.

⁹ Per uno studio approfondito del Surrealismo belga vd. *Surréalisme de Belgique*, a cura di P. ARON, in «Textyles», a. VIII 1991, consultabile *on line*.

¹⁰ Le riviste di breve durata alle quali aveva partecipato Ayguesparse sono «Tentatives», «Prospections» e, con la collaborazione di Plisnier, «Esprit du Temps», nome, quest'ultimo, che verrà scelto per una rubrica di «Marginales». La prima serie di «Marginales» si ferma al 1991, ma dal 1998 la rivista ricomincia a essere pubblicata con la direzione del secrétaire perpétuel de l'Académie Jacques De Decker e, alla sua improvvisa scomparsa nel 2020, viene ripresa da Jean Jauniaux.

¹¹ Per queste osservazioni vd. P. ARON-P.-Y. SOUCY, *Les revues littéraires belges de langue française de 1830 à nos jours*, Bruxelles, Labor, 1998, p. 57.

¹² Il movimento del Realismo lirico nasce dalla *Lettera aperta ai poeti italiani sul "realismo" nella lirica* pubblicata nell'agosto 1949 sulla rivista romana «Pagine nuove».

¹³ M. VERONESI, *Capasso e i capassiani*, in *Aldo Capasso. Critica e poesia*. Atti della Giornata di studi su Aldo Capasso, Venezia, Ateneo Veneto, 11 dicembre 2003, a cura di F. SECCHIERI, Venezia, Granviale, 2008, pp. 95-108, a p. 96.

¹⁴ Nelle intenzioni di Capasso, il Realismo lirico avrebbe dovuto avere dei punti di contatto con il movimento dei Pittori Moderni della Realtà il cui manifesto, firmato anche da Annigoni, risale a qualche anno prima, il 1947. Per tutte queste informazioni, vd. VERONESI, *Capasso e i capassiani*, cit., p. 98.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

«Realismo lirico» (chiusa nel 1972) che è “solo” una «Rivista bimestrale di letteratura», ma l'aspetto di “critica militante” che Ayguesparse e Capasso condividono non è comunque trascurabile.¹⁵

L'apertura verso la letteratura straniera non fa di nessuno dei due dei viaggiatori. Capasso e Ayguesparse sono uomini sedentari (l'uno fissa la sua residenza nel borgo di Altare, l'altro nel comune di Forest a Bruxelles)¹⁶ e preferiscono muoversi tra le parole, anziché macinando chilometri. C'è poi un'affinità che attiene all'idioletto poetico, alla materia dei loro versi «porteurs de réalité», come Jean-Luc Wauthier ha definito quelli di Ayguesparse,¹⁷ una realtà però che viene accolta per essere subito trascesa, sublimata, per farsi, direbbe Capasso, *lirica*, per diventare altro dalla mera quotidianità e dare luogo a momenti di riflessione sulla vita dell'uomo e del cosmo. La natura si fa personaggio, ora contraltare del dolore ora sua penosa cassa di risonanza, e la morte diventa presenza sempre più ingombrante con l'avanzare degli anni, in cui il pessimismo di fondo si accompagna però senza contraddizione a «un espoir invincible».¹⁸ Non è un caso allora che Ayguesparse dedichi a Capasso la raccolta del '61 *Les chemins interdits* in cui la «résignation stoïcienne», la consapevolezza del fatto che la morte del singolo non intaccherà la vita (eterna) dell'Uomo,¹⁹ lo ricollega allo stoicismo del poeta ligure. Se il Realismo lirico si offre come «una possibile risposta all'esigenza di un “nuovo umanesimo” manifestata dalla cultura contemporanea»,²⁰ Ayguesparse, nelle parole del comune amico Marcel Hennart, «se place [...] de plein pied dans la meilleur tradition, la plus humaniste, de l'esprit français: celle de l'observation du cœur de l'homme».²¹ Un umanesimo, quello che lega Ayguesparse e Capasso, capace di attraversare le frontiere e creare un ponte tra il Belgio e l'Italia.

2. LE LETTERE

2.1. GLI ANNI CINQUANTA

Come Ayguesparse e Capasso entrino in contatto non è chiaro. Certo è però che in Belgio il nome dell'altarese circolava sin dagli anni Trenta: Lionello Fiumi, che insieme a Ungaretti era l'intellettuale

¹⁵ «Realismo lirico» deve aver goduto di una discreta diffusione negli anni Cinquanta e Sessanta come dimostra il numero di biblioteche – undici – che possiede quelle annate (oltre a quelle liguri, ci sono Milano, Bologna, Modena, Napoli). Solo però la Biblioteca Estense Universitaria di Modena conserva tutti i numeri.

¹⁶ I viaggi più importanti compiuti da Ayguesparse sono quello in Spagna del 1931 e l'esilio forzato nel sud della Francia, a Cahors, durante la Seconda guerra mondiale.

¹⁷ J.-L. WAUTHIER, *Ayguesparse*, Bruxelles, Fondation Charles Plisnier, 1987, p. 127.

¹⁸ M. HENNART, *Aldo Capasso, poète du passage de l'homme*, in «Marginales», a. XV 1960, num. 73 pp. 35-40, a p. 37.

¹⁹ J. BELMANS, *Albert Ayguesparse*, Paris, Pierre Seghers, 1967, p. 99.

²⁰ VERONESI, *Capasso e i capassiani*, cit., p. 105.

²¹ M. HENNART, *Un romancier du cœur obscur et de la jeunesse dédorée*, in «Realismo lirico», num. 34 1959, pp. 29-30, a p. 30.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

italiano più celebre in quel paese tra le due guerre²² e che sarebbe stato un firmatario del manifesto del Realismo lirico, l'aveva menzionato nel belga «Journal des Poètes». Diretto da Flouquet e improntato a un «internazionalismo francofono e filofrancese», il periodico diventa l'organo ufficiale delle biennali di poesia di Knokke che, come già anticipato, avranno tanta importanza nei rapporti tra Italia e Belgio.²³ Nel '35 era poi uscita la raccolta di Capasso *À la nuit et autres poèmes* nella traduzione di Armand Guibert per le Éditions de mirage di Tunisi con una prefazione di Valéry Larbaud. Il nome di Capasso doveva essere dunque assai familiare agli ambienti francesizzanti belgi. A riprova, nel '42 esce per le edizioni del «Journal des Poètes» un'antologia di sue poesie tradotte, tra gli altri, dal belga Vandercammen (poeta e pittore che Capasso conosce in Sicilia per un evento di poesia) e dallo stesso Fiumi.²⁴ E nel '48 su «Marginales» viene pubblicata una recensione alla sua produzione poetica.²⁵

Stando alla testimonianza di Ayguesparse prima evocata, i due però non si sarebbero mai incontrati, almeno fino al 1965, ma nondimeno il dialogo epistolare, con una pratica non infrequente in Capasso, è fitto. All'inizio il tono delle lettere è abbastanza formale: nelle prime lettere del maggio del '53 gli si rivolge con un «Mon cher Confrère», ma già in agosto passa a un più intimo «Mon très cher Ami». Con un atteggiamento che unisce devozione, rispetto e gratitudine. Capasso chiede di continuo ad Ayguesparse testi poetici da poter tradurre e pubblicare sui diversi giornali con cui collabora ed ecco che nell'agosto del 1953 sulla «Gazzetta del Veneto» compare la prima poesia tradotta da Capasso, *Te ne ricordi?*, e a qualche mese di distanza *Una sera e una notte a Parigi*, inedita al momento della pubblicazione, ma che confluirà nella raccolta della maturità *Le vin noir de Cahors* (1957).²⁶

²² Vd. sempre GENNARO, *Rapporti letterari tra il Belgio e l'Italia tra le due guerre*, cit., p. 201. In occasione di un lungo resoconto sulla Seconda biennale internazionale di poesia tenutasi a Knokke, Edvige Pesce Gorini definisce Fiumi «davvero ambasciatore delle lettere italiane» (*Pagine di taccuino*, in «Il giornale dei poeti», a. II 1955, num. 1 pp. 1 e 8, a p. 1). Sul ruolo di Fiumi come mediatore di letteratura italiana, vd. anche L. BEGHIN et H. ROLAND, *La première série du «Journal des Poètes» (1931-1935) de Pierre-Louis Flouquet et son réseau de médiateurs*, in «Textyles», num. 52 2018, pp. 93-110 (consultabile *on line*).

²³ GENNARO, *Rapporti letterari tra il Belgio e l'Italia tra le due guerre*, cit., p. 203. Del comitato italiano della rivista faceva parte Ungaretti. In una lettera del marzo del 1932, Capasso ringrazia Fiumi per averlo citato «nel Suo panorama del “Journal des poètes”» (cfr. A. CONTÒ, *Capasso e Fiumi: inizio di un'amicizia*, in *Aldo Capasso*, cit., p. 73) e a novembre scrive un articolo per la rivista. Vd. A. CAPASSO, *La “poesie pure” en Italie*, in «Journal des Poètes», anno III, fasc. 1, 1932, senza numero di pagina.

²⁴ A. CAPASSO, *À la nuit et autres poèmes*, trad. di A. GUIBERT, pref. di V. LARBAUD, Tunis, Éditions de mirages, 1935; ID., *Poèmes choisis*, Traduits de l'italien par F.-P. Alibert, E. Bestaux, L. Fiumi, P.-J. Jouve, J. Superviele, E. Vandercammen, R. Vivier, Paris-Bruxelles, Édition universelle-Desclée De Brouwer, 1942.

²⁵ R. CLERICI, *Pour ne pas mourir par Aldo Capasso*, in «Marginales», a. III 1948, fasc. 13 pp. 237-38. Di questa recensione parleremo più approfonditamente nel par. 5.

²⁶ A. AYGUESPARSE, *Te ne ricordi?*, trad. di A. CAPASSO, in «Gazzetta del Veneto», 19 agosto 1953; ID., *Una sera e una notte a Parigi*, trad. di A. CAPASSO, in «Gazzetta del Veneto», 11 novembre 1953. In realtà, già nel '49 Ayguesparse aveva fatto la sua comparsa in Italia sulla rassegna di poesia «Faville», rivista antiermetica con sede ad Avellino. Vd. A. AYGUESPARSE, *Rammenti? Le stesse parole ritornano*, trad. di L. ROSA, «Faville», a. II 1949, num. 9 p. 16.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

A prima vista, potrebbe stupire che Capasso chieda ad Ayguesparse delle poesie, lui che nel '53 non ne pubblicava più da dodici anni e aveva invece raggiunto la notorietà grazie a romanzi di successo come *L'Heure de la vérité* e soprattutto *Notre ombre nous précède*. Il fatto però si giustifica sia con la predilezione di Capasso per la poesia sia con la maggiore facilità nel collocare editorialmente una poesia anziché un estratto di un romanzo. Il 1953 è un anno particolarmente propizio per promuovere Ayguesparse in Italia dato che ha vinto il Prix Victor-Rossel che, come si premura di precisare Capasso, «è il maggiore premio belga di narrativa».²⁷ Proprio prendendo spunto dal prestigioso riconoscimento, Capasso sulla romana «Idea» presenta il romanzo *Notre ombre nous précède*, frutto di uno sguardo lucido e impietoso sull'ambiente borghese.²⁸ A dire il vero, più che una recensione, l'articolo è un riassunto dettagliato, un vero e proprio *spoiler* del libro, ma quello che ci interessa è l'inizio: «[...] [il romanzo *Notre ombre nous précède*] coraggiosamente si stacca da ogni sfruttamento di pittoresche o malnote atmosfere regionali belghe – specie fiamminghe –, già troppo utili ai narratori di lassù [...]». Capasso, da un lato, è consapevole dell'importanza del criterio della nazionalità rispetto a quello della lingua – parla infatti di atmosfere belghe –, dall'altro però sembra voler estrapolare Ayguesparse dal *milieu* regionalistico di quella letteratura per dargli un respiro più internazionale (più francesizzante, per meglio dire, dato che il romanzo è ambientato nel sud della Francia). Non solo. Vuole anche rimarcare la distanza rispetto al mito delle Fiandre coltivato dalla letteratura belga più conosciuta in Italia all'inizio del Novecento (con *Bruges la morte* in testa) e ormai usurato.²⁹

Nella seconda metà degli anni Cinquanta, Capasso è molto attivo nella promozione di Ayguesparse su diverse riviste come, parallelamente, fa in Italia con l'esordiente Caproni (per il quale scriverà la prefazione al primo libro di versi)³⁰ e con altri giovani “capassiani”. Dalla ligure e raffinata «Arte Stampa», il cui responsabile, Silvio Sabatelli, è anche il direttore della casa editrice Liguria, con sede a Genova, che ha una collana «Espero» dedicata al Realismo lirico,³¹ alla toscana «Realismo lirico» da lui diretta. Non mancano tuttavia incursioni nel sud della penisola con la siciliana «Lucerna» e la pugliese «Gaalismo». Riviste, tutte, che si collocano un po' ai margini del dibattito intellettuale di quegli anni.

²⁷ A. CAPASSO, in «Gazzetta del Veneto», 11 novembre 1953.

²⁸ A. CAPASSO, *Il Prix Victor Rossel ultimo. 'La nostra ombra ci precede'*, in «Idea», 24 maggio 1953. Alcune considerazioni di Capasso sfiorano la banalità: «Chi si aggrappa al lavoro, come a valvola di sfogo e consolazione, se la cava molto meglio...» e la conclusione è volta a inserire Ayguesparse nel solco del realismo lirico: un «realismo non fotografico e non freddo, d'un realismo profondamente impegnato, e, a suo modo, poetico, nella sua sobrietà».

²⁹ GENNARO, *Rapporti letterari tra il Belgio e l'Italia tra le due guerre*, cit., pp. 199-201.

³⁰ G. CAPRONI, *Come un'allegoria (1933-1935)*, pref. di A. CAPASSO, Genova, Emiliano degli Orfini, 1936.

³¹ Nella collana «Espero» Capasso pubblica la raccolta *Recitativi, quasi meditazioni* (1958) e all'interno della stessa troviamo nomi che l'altarese sponsorizzerà su «Marginales»: Roger Clérici con *Les vèpres de novembre* (prefazione di Capasso) (1953), Elpidio Jenco, firmatario della *Lettera*, con *La vigna rossa* (1955), Gemma Licini con *L'annuncio del giorno* (1956), Maria Grazia Lenisa con *Il tempo muore con noi* (1965).

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

Ora Capasso traduce le poesie di Ayguesparse (e gli chiede talvolta l'avallo per alcune scelte traduttive a dimostrare un rapporto gerarchico tra i due)³² ora recensisce i suoi romanzi, ora trae spunto da articoli comparsi su «Marginales» per affrontare a sua volta l'argomento su «Realismo lirico»,³³ ora traduce saggi critici su Ayguesparse scritti da altri intellettuali, come il pezzo di Hennart sul romanzo *Une génération pour rien*.³⁴ È, quello di Marcel Hennart, o meglio del «mon cher Ami Marcel Hennart»,³⁵ bibliotecario al ministero dell'istruzione belga e poeta, un nome sempre più ricorrente nelle lettere a partire dalla metà degli anni Cinquanta. A Hennart Capasso è legato da un'«amitié active» che gli permette di non sentirsi «seul» in un contesto poco attento alla poesia com'è quello in cui vive.³⁶

Tra i romanzi di Ayguesparse, è *Le mauvais âge* del 1959 ad attirare il maggiore interesse di Capasso: «Soyez sûr que la rapidité de votre nouveau rythme narratif ne me décevra aucunement: j'aime beaucoup la narration rapide, "toute choses" [sic] comme le disait notre Francesco De Sanctis». E la riporta nuovamente alla nozione di realismo che gli sta particolarmente a cuore: «C'est une des formes les plus efficaces du réalisme moderne..., quoique je n'aie pas une idée trop restreinte du "réalisme" et je trouve un exemple puissant de réalisme psychologique dans la lenteur de Marcel Proust aussi».³⁷

La lettura del romanzo non delude le aspettative: «Je vous répète mon admiration pour votre Livre, qui me paraît digne de mon vieil ami Charles Plisnier».³⁸ Quello del belga Charles Plisnier, primo autore non francese a vincere il Goncourt nel 1937, e pubblicato in Italia da Mondadori, è un nome ricorrente nelle lettere e negli articoli degli anni Cinquanta, quasi che la filiazione plisnierana, di una letteratura realista *engagé* tesa a scandagliare la psicologia umana ed espressa con una lingua classica, diventi una patente di autorevolezza per Ayguesparse.³⁹ A suffragio dell'importanza accordata a *Le mauvais âge*, Capasso realizza una plaquette utilizzando la sua lunga recensione del romanzo uscita su «Arte Stampa» e spera che possa trovare una collocazione anche nelle librerie di Bruxelles benché

³² Ecco il passo: «J'ai traduit un de vos poèmes, et je suis plutôt satisfait de cette version; mais je me suis permis dans un point ou deux des petites libertés. Je vous soumetts le texte. Si vous l'approuvez, veuillez me le retourner: je l'enverrai en hâte en typographie» (lettera manoscritta datata «16 octobre 1954» ML5472/2101).

³³ È il caso, ad esempio, del parallelismo tra Baudelaire e Maeterlink proposto da Guy Doneux «nella maggiore rivista letteraria belga» (A. CAPASSO, *Baudelaire quasi sconosciuto. Per un parallelo Baudelaire-Maeterlink*, in «Realismo lirico», num. 81bis 1967, pp. 1-3, a p. 1).

³⁴ M. HENNART, *Un romanzo significativo di Albert Ayguesparse*, «Arte Stampa», a. v 1955, num. 5-6 pp. 20-21.

³⁵ Lettera ms. datata «5 avril 1955» ML5472/2103.

³⁶ Lettera ms. datata «31 janvier» priva dell'indicazione dell'anno ML5472/2220.

³⁷ Lettera ms. datata «27 février 1957» ML5472/2110.

³⁸ Lettera ms. datata «15 juin 1959» ML5472/2122.

³⁹ A proposito del romanzo *Une génération pour rien*, Capasso scrive: «Charles Plisnier, mon bon et regretté ami, aurait aimé non moins que moi ce roman que vous lui avez dédié!» (lettera ms. datata «17 mars 1954» ML5472/2099). Lo stesso Plisnier aveva preso parte al «comité de patronage» del «Journal des Poètes». I titoli con cui Plisnier vince il Goncourt vengono pubblicati da Mondadori nella «Medusa» nel '46 e '47: C. PLISNIER, *Passaporti falsi: cinque racconti*, Milano, Mondadori, 1946; ID., *Sposarsi*, trad. di G. ARTOM, ivi, id., 1947.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

sia consapevole che «la langue italienne est presque ignorée par tous, au-delà de nos frontières». I suoi auspici vengono esauditi: Ayguesparse ne ordina trenta esemplari e il saggio di Capasso viene addirittura pubblicizzato «en un forme si charmante» su «Le Soir», il più importante quotidiano belga.⁴⁰

Dalle lettere degli anni Cinquanta emergono anche importanti elementi sulle dinamiche dei rapporti italo-belgi in generale. In questo senso particolare rilevanza assumono le biennali poetiche di Knokke, di cui si è già detto, e che vedono la partecipazione di poeti belgi e stranieri, fra cui Ungaretti (che nel '56 riceve il Grand Prix International de Poésie). Scrive Capasso: «Je ne suis pas très passionné pour les Congrès, mais j'aurais eu un très vif désir de vous rencontrer et de rencontrer d'autres amis bien chers, tels que Bernier, Carême, Vandercammen, Flouquet, etc. ».⁴¹ Che Flouquet rivesta un ruolo strategico nelle relazioni italo-belghe è dimostrato da una lettera del giugno '55 in cui Capasso chiede ad Ayguesparse, vicino al «Journal des poètes», di fargli da intermediario presso di lui, «bon ami, mais un mauvais correspondant», perché non dimentichi di citare nel numero del suo «Journal» dedicato all'Italia le figure di Claudio Allori, Elena Bono, Garibaldo Alessandrini, Maria Grazia Lenisa. Soprattutto quest'ultima, che Barberi Squarotti considera «forse il temperamento più autenticamente lirico di tutto il movimento»,⁴² sta a cuore a Capasso: «Il faudrait souligner ce dernier nom plutôt sérieusement, car je pense que Flouquet ne le connaît pas encore... (Et les conseillers italiens de Flouquet..., il est mieux de n'en parler pas!)».⁴³

L'uscita del numero, che accumula un certo ritardo, lascia Capasso abbastanza soddisfatto: seppure ci sia stata qualche dimenticanza, la selezione è «bien équitable» rispetto alle diverse tendenze della poesia italiana del secolo:

[...] nous, les réalistes lyriques, par exemple, nous avons dans cette anthologie essentielle 7 poètes: Borgese, Betti, De Maria, Capasso, Allori, Alessandrini, Rugo; et les hermétiques, nos adversaires, en ont 7 aussi: Campana, Ungaretti, Quasimodo, Montale, Gatto, Sinisgalli, Luzi. C'est une parfaite équidistance!⁴⁴

⁴⁰ Lettere ms. datate risp. «12 août [1959]» e «31 août [1959]» (ML5472/2125, ML5472/2127).

⁴¹ Lettera ms. datata «4 août 1954» ML5472/2100. Dalla documentazione dattiloscritta relativa alle biennali di Knokke, conservata agli AML e in corso di catalogazione, il nome di Capasso compare tra gli invitati ai Rencontres Européennes de Poésie del settembre 1951, ma non nel programma definitivo, mentre è assente dalle liste della prima Biennale internationale de poésie del settembre 1952 come delle successive (1954, 1956) (Archives du Fonds Biennales internationales de la Poésie). Non è presente nemmeno nella lista dattiloscritta dei partecipanti alla biennale del '59 ma nel «Bulletin d'information n. 2» di quell'edizione si legge: «Parmi les autographes, on s'intéressera sans doute aux pages de Duhamel [...], Aldo Capasso (Congolais), Florette Morand (Antillaise) [...]» (dattiloscritto, pp. 1-3, a p. 3). Al di là dell'evidente errore di nazionalità, il documento farebbe presupporre la presenza di Capasso a Knokke. Non solo. La sua comunicazione, *La force de l'isolement*, è inserita nel libro che riunisce gli atti dell'incontro, ma ancora una volta il suo nome non compare nella lista dei partecipanti presente alla fine del volume. L'effettiva partecipazione di Capasso alla Biennale del '59 non può allora essere affermata con certezza. Cfr. A. CAPASSO, *La force de l'isolement*, in *La poésie et les hommes de demain. Quatrième biennale internationale de poésie (Knokke, 3 au 7 septembre 1959)*, Bruxelles, Editions de la Maison du Poète, 1960, p. 63.

⁴² BARBERI SQUAROTTI, *Realismo lirico*, cit., p. 2436.

⁴³ Lettera ms. datata «15 juin 1955» ML5472/2104.

⁴⁴ Lettera ms. datata «23 mars 1957» ML5472/2111.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

Le vicende letterarie del dopoguerra daranno però ragione agli avversari di Capasso, protagonisti dell'attuale canone novecentesco.⁴⁵

2.2. LA SVOLTA DEGLI ANNI SESSANTA: MALUMORI E NUOVI PROGETTI

A partire dagli anni Sessanta il tono epistolare subisce delle inflessioni in concomitanza con un esaurimento nervoso che impedisce a Capasso di lavorare come vorrebbe. Le missive registrano un intensificarsi di riflessioni letterarie ed esistenziali. Appaiono fugaci squarci di vita privata: in una lettera del settembre 1964, scusandosi del ritardo della sua risposta, Capasso parla di una crisi depressiva acuta dovuta alla partenza di una persona che vive molto lontana e con cui ha trascorso «deux journées radieuses» e nel '65 chiede ad Ayguesparse: «À Knokke avez-vous connu la poétesse guadeloupéenne Florette Morand? Elle est la plus chère de mes amies».⁴⁶ Si tratta della poetessa antillese che diventerà sua moglie. O ancora, nel 1968, gli confessa tutto il suo dolore per la perdita della madre.⁴⁷ Anche la composizione delle lettere è più disordinata con post-scriptum e note a margine che rendono meno facile la lettura, segno materiale di quella «mémoire fatiguée» di cui Capasso si lamenta.⁴⁸

C'è soprattutto un momento in cui il tono informativo finora dominante nello scambio epistolare cede il passo a riflessioni critiche dai chiari accenti polemici: si tratta di una lunga tirata contro l'autorevole critico e poeta Alain Bosquet che ha firmato lo studio introduttivo della cretomania di Ayguesparse, *Poèmes 1923-1960*, uscita nel 1961 per le Presses universitaires de Paris (la sezione *Les chemins interdits* è dedicata a Capasso). L'altarese gli rimprovera di non aver troppo motivato l'antinomia da lui proposta tra Ayguesparse poeta e romanziere e soprattutto di non aver messo in relazione la scelta formale del verso o del poema in prosa con la "tematica" scelta. Insomma, l'analisi di Bosquet, secondo Capasso, manca di profondità:

Mais, mon cher Ami, si les écrivains français poussaient un peu plus au-delà leur analyse de la moderne poésie belge, ils devraient aussi reconnaître que la Belgique a fait plus que la France pour surmonter certaines impasses, et que la poésie française post Valéry n'a plus atteint les grandes hauteurs et les grandes originalités (je vous dirai à l'oreille que j'estime

⁴⁵ Ancora nell'ottobre del 1962 il «Journal» dedicherà grande spazio alla poesia postbellica italiana ospitando anche uno studio di Capasso, *Panorama de la nouvelle poésie réaliste italienne*. Tuttavia, dando notizia del numero sulle pagine di «Realismo lirico», l'altarese si lamenterà della presenza dei testi di Fortini e Gerola che creano «una certa confusione» tra i «neo-sperimentalisti» e i realisti ribadendo che «i primi vanno in caccia della bizzarria, i secondi venerano la semplicità» (cfr. A. CAPASSO, *Nota*, in «Realismo lirico», num. 52-54 1962, p. 51).

⁴⁶ Lettera ms. datata «20 septembre 1965» ML5472/2167.

⁴⁷ «J'ai perdu toute ma Famille, j'ai vu détruite ma Maison. Il me faudra recommencer une vie radicalement différente, avec des habitudes nouvelles et des forces Nouvelles: à l'âge de 59 ans, cela est bien difficile!» (lettera ms. datata «27 mai 1968» ML5472/2196).

⁴⁸ Nell'agosto del 1969 Capasso è ricoverato a Parigi per una crisi depressiva, episodio che, si giustifica, ha determinato un lungo silenzio epistolare.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

modeste l'œuvre de M. Bosquet et que je ne suis pas enthousiaste de l'œuvre même de St-John Perse... Combien de littérature! très intelligente, mais littérature).⁴⁹

In queste righe Capasso condensa la sua idea di letteratura, in cui il criterio della nazionalità prevale su quello della lingua: poesia francese e poesia belga di lingua francese, dunque, ma conferendo il primato a quest'ultima perché intrattiene un rapporto più autentico con la realtà. Persino quando su «Realismo lirico» presenta la poesia belga utilizza la denominazione «Poesia belga» per distinguerla all'interno dello stesso numero dalla «Poesia francese». Il modello in questo senso è offerto dal «Journal des Poètes» in cui l'internazionalismo si coniuga con un'attenzione privilegiata al fattore della nazionalità che è «la categoria più frequentemente usata nella catalogazione dei collaboratori e della loro poesia».⁵⁰

Le prime poesie di Ayguesparse pubblicate su «Realismo lirico» sono presentate direttamente in francese sotto l'etichetta di «Poesia Belga», ma quando comincia a tradurle (l'esperienza del multilinguismo ha breve durata) la categoria scompare quasi fosse avvertita come troppo limitante. L'atteggiamento di Capasso nei confronti della “belgità” è allora ambivalente: ora la valorizza introducendo le poesie di Burniaux, Carême, e persino della Yourcenar come «Poesia Belga» ora gli appare restrittiva e non appropriata all'«eccezionale Scrittore»⁵¹ che è Ayguesparse (recupererà l'etichetta negli anni Settanta).

L'altro aspetto con cui Capasso polemizza è il discorso generazionale portato avanti da Bosquet:

M. Bosquet se perd à raisonner sur votre génération, sur les attitudes (prétendues) des générations. Mais dans la même génération il y a des solutions individuelles presque opposées! M. Bosquet ne donne pas assez d'attention à l'individu. Et, en poésie, l'individu est tout... jamais raisonner “par générations”!

Stupisce che Capasso, portavoce di un movimento, critichi Bosquet per aver parlato di generazioni e non aver dato (crocianamente) il giusto rilievo all'esperienza individuale: la volontà insistita di ricollegare tutti i poeti da lui recensiti al Realismo lirico non è infatti anch'essa un modo per

⁴⁹ Lettera ms. datata «3 décembre 1961» ML5472/2143.

⁵⁰ R. GENNARO, *La risposta inattesa. Ungaretti e il Belgio tra politica, arte e letteratura*, Leuven-Firenze, Leuven Univ. Press-Cesati, 2002, vol. I p. 87.

⁵¹ Vd. C. BURNIAUX, *Potenza del bosco*, in «Realismo lirico», num. 72-75 1965-1966, p. 29; A. CAPASSO, *'Selon toute vraisemblance'. Un nuovo volto di A. Ayguesparse: il novelliere*, in «Realismo lirico», num. 48-51 1961-1962, pp. 89-99, a p. 89. Un numero squisitamente “belga” è il num. 48-51 1962 che accoglie un trittico in omaggio ad Ayguesparse (il poema in prosa *Ancora un giorno prima di conoscere domani*, l'articolo sulla sua produzione di novelliere (*'Selon toute vraisemblance'*, cit.) e un contributo sulle sue poesie firmato da Marcel Hennart (*Un poète de coeur : Albert Ayguesparse*, pp. 100-3), l'opinione, in francese, di Burniaux sul Realismo lirico (p. 13), il poema in prosa *Dall'alto della torre* di Burniaux (p. 33), due poemetti in prosa di Marcel Hennart (p. 68), una presentazione delle poesie di Vandercammen fatta da Jean Cassou e tradotta da Capasso (pp. 87-89), due liriche di Bernier (p. 103) tre liriche di Gascht (p. 105) presentate sotto la categoria «Poesia Belga». Seguono la lirica *Quell'uccello d'un altro paese* di Jules Minne e gli articoli *'Les soeurs de notre solitude' di Burniaux* scritto da Capasso (pp. 109-11), e *Prose poetiche di Marcello Hennart* firmato da Italo Pizzi (pp. 111-14). Viene persino data notizia, ne «Il taccuino di Francesco Perri», dell'imminente uscita del libro di poesie di Claudine Bernier: «la leggiadra giovanissima figlia del grande poeta belga Armand Bernier» (p. 61).

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

appiattirli? Non significa ugualmente trascurare l'individualità del singolo? Ma Capasso non sembra cogliere la contraddizione.

Nonostante lamenti frequenti crisi di stanchezza, l'altarese negli anni Sessanta continua la promozione di Ayguesparse su tutti i fronti, inclusa la saggistica, come il pezzo su Huysmans «si serein et objectif» uscito sulle pagine di «Marginales» «que je veux faire connaître en Italie».⁵² Con il consueto entusiasmo del *passer*: «Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi! Et une autre fête me sera la satisfaction d'en parler au public italien» (ivi). Tra i generi coltivati da Ayguesparse fa la sua comparsa la novella e l'ammirazione di Capasso davanti a *Lumière noire* è immediata. Ancora una volta però la lettura è orientata ad associare il belga al suo movimento: «J'aime beaucoup les fables, les légendes, les contes surnaturels, lorsqu'ils ont une cohérence absolue et un réalisme qui les rend, pour ainsi dire, irréfutables. C'est bien le cas de cet [sic] petit ouvrage sans taches...».⁵³

Lo invita anche a partecipare a diversi omaggi a scrittori italiani: da Pirandello a D'Annunzio passando per Borgese (che aveva aderito al movimento). Se quest'ultimo è sconosciuto ad Ayguesparse (e Capasso gli propone di farsi tradurre delle poesie da Hennart se non riesce a trovare la traduzione di *Rubè*),⁵⁴ D'Annunzio, membro dell'Académie Royale de Belgique dal '21 al '38, gli è invece ben noto («Je suis heureux aussi que vous connaissiez largement son œuvre [di D'Annunzio]»)⁵⁵ E Ayguesparse aderisce prontamente ai vari tributi propostigli.

Il progetto editoriale più ambizioso nell'ambito della diffusione della letteratura belga risale all'autunno del '65. Capasso propone a Italo Pizzi «Conseiller-directeur d'une nouvelle Maison Editoriale qui est née en ce moment à Lucca» di lanciare *Le mauvais âge* in traduzione italiana promettendogli di scrivere un'introduzione al romanzo.⁵⁶ La casa editrice di cui si parla è la Fazzi, fondata nel 1966 da Maria Pacini Fazzi, mentre Italo Pizzi è un critico, giornalista e poeta (ha vinto il premio genovese – sempre la Liguria – «Serenio» per la lirica) che fa parte del comitato direttivo di «Realismo lirico» (e che grazie alla sua attività filobelga pubblicherà anche su «Marginales»).

Il romanzo, scrive Capasso, deve uscire tra i primi 4 o 5 della casa editrice,⁵⁷ scelta che denota tutta l'importanza che si vuole conferire al lancio della letteratura belga in Italia, e si deve trovare urgentemente un traduttore. A prima vista potrebbe stupire che Capasso non si proponga o che Ayguesparse non glielo chieda, ma in realtà la circostanza si spiega facilmente: da una parte Capasso è avvezzo a tradurre poesia anziché prosa, dall'altra è coinvolto in troppi progetti per potersi dedicare

⁵² Lettera ms. datata «20 juin 1961» ML5472/2139.

⁵³ Lettera ms. datata «14 octobre 1964» ML5472/2159.

⁵⁴ Lettera ms. datata «27 février» senza l'indicazione dell'anno ML5472/2212.

⁵⁵ Lettera ms. datata «23 avril» senza l'indicazione dell'anno ML5472/2211.

⁵⁶ Lettera ms. datata «2 septembre 1965» ML5472/2165.

⁵⁷ Lettera ms. datata «8 septembre '65» ML5472/2166.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

alla traduzione di un intero libro. Italo Pizzi ha scritto a Giulio Cogni, «le poète et philosophe bien connu», per chiedergli di tradurre *Le mauvais âge* o per farlo tradurre al figlio «sous son contrôle personnel». ⁵⁸ Ma la trattativa non va in porto e alla fine viene scelta Emilia Villoresi, poetessa attiva su «Realismo lirico».

Non solo Ayguesparse inaugura con il suo romanzo la nuova casa editrice, ma vi riveste il ruolo di consigliere editoriale: «[...] il [Pizzi] sera heureux de suivre vos conseils pour le choix des romanciers belges. Conseils bien précieux pour lui et pour l'éditeur...». ⁵⁹ Sarà Ayguesparse a fare, ad esempio, il nome di Marcel Thiry: «Je suis pleinement d'accord avec vous au sujet de M. Marcel Thiry. Il convient que M. Pizzi fasse traduire un petit roman de lui». ⁶⁰ In effetti, Thiry è l'«archétype du poète du siècle en Belgique»: ⁶¹ poeta modernista negli anni Venti, romanziera dalla vita romanzesca e membro dell'Académie sin dal 1939. E sarà la stessa editrice, Maria Pacini Fazzi, a tradurlo.

Parallelamente alle manovre di Capasso per pubblicare Ayguesparse in Italia, il belga firma nel '65 su «Marginales» un articolo denso e puntuale sulla poesia dell'italiano. Capasso ne è profondamente lusingato e ne riporta la «synthèse, vraiment saisissante»: «Chaque poème ajoute son poids à cette sensation de désastre, de lent et obscur avortement. Ciel vide, laborieuse tour de Babel, statues mortes, fuyants fantômes, vaine soif de la vie». ⁶² Una sensazione di morte variamente declinata (*désastre, avortement, vide, statues mortes, fantômes*) che coesiste con un'irriducibile – ma vana – sete di vita: ecco il nodo della poesia di Capasso che Ayguesparse coglie perché lo avverte familiare.

Finalmente, nella primavera del 1966 vede la luce *Le mauvais âge* in versione italiana con il titolo *L'età perversa* insieme ad altri tre libri belgi: *Un amore impossibile e altri racconti* di Burniaux, *Via lattea* di Thiry, *La rosa amara* di Marianne Pierson-Piérard. ⁶³ Per l'occasione, Capasso non firma la missiva in francese: «Vi abbraccia il vostro amico affezionatissimo. Buona primavera!», con un augurio che esprime tutta la soddisfazione per un progetto che è stato realizzato, anche se manca la sua prefazione:

[...] Pizzi a oublié – dans sa hâte d'attraper le Printemps par la queue, éditorialement – notre vieil accord: que le livre aurait porté une petite introduction, écrite par moi. Je vous présente mes excuses: l'oubli est de Pizzi, Pizzi donc est le coupable, mais j'en suis mortifié à sa place! ⁶⁴

⁵⁸ Lettera ms. datata «1 octobre 1965» ML5472/2168.

⁵⁹ Lettera ms. datata «20 septembre 1965» ML5472/2167.

⁶⁰ Lettera ms. datata «12 novembre 1965» ML5472/2169.

⁶¹ G. PURNELLE, 1924. *Marcel Thiry publie 'Toi qui pâlis au nom de Vancouver. «Docteur, j'ai un pied dans le XIX^e siècle»*, in *Histoire de la littérature belge 1830-2000*, a cura di J.-P. BERTRAND, M. BIRON, B. DENIS, R. GRUTMAN, Paris, Fayard, 2003, pp. 315-23, a p. 315.

⁶² Lettera ms. datata «12 novembre 1965» ML5472/2169.

⁶³ M. PIERSON-PIERARD, *La rosa amara*, trad. di M. PACINI, Lucca, Fazzi, 1966.

⁶⁴ Lettera ms. datata «6 avril 1966» ML5472/2173.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

Dell'uscita italiana del romanzo, Capasso scrive sul «Corriere di Sicilia» con un attacco che è una lode all'originale linea editoriale della nuova casa editrice Fazzi che «ha scoperto la grande importanza della moderna narrativa belga». ⁶⁵ In realtà, l'operazione editoriale è in parte sovvenzionata dal ministero dell'istruzione e della cultura belga di cui è amministratore generale Jean Remiche, nome che ritorna spesso nelle lettere della metà degli anni Sessanta. La casa editrice non può allora lavorare in totale autonomia e a farne le spese è Marcel Lobet i cui *Nocturnes* sono esclusi dagli «aides officielles», con grande rammarico di Ayguesparse e di Capasso: «Pourrait-on faire quelque chose, pour faire favoriser Lobet aussi? cela serait-il plus facile si l'on traduisait des contes nouveaux et inédits, au lieu de *Nocturnes*?». ⁶⁶

Dal Belgio, però, i soldi tardano ad arrivare: Pizzi verrà pagato solo a fine anno e decide che in futuro pubblicherà soltanto i libri belgi preventivamente approvati da Remiche. ⁶⁷ La neonata casa editrice versa in cattive acque a causa di «une période de crise économique de toute la Nation» e Capasso confessa ad Ayguesparse di essere preoccupato: «[...] c'est elle [Maria Pacini Fazzi] qui a exposé [sic] bien de millions, et c'est une femme très belle, très douée, très sympathique, qui a le seul tort de se laisser trop guider et gouverner par Pizzi». ⁶⁸

Il '67 si inaugura all'insegna di un altro progetto editoriale, stavolta in direzione inversa, che per un attimo sembrerebbe poter incrinare i rapporti tra Capasso e i cari amici belgi. L'altarese vorrebbe pubblicare in Belgio un'ampia scelta di sue poesie tradotte da Hennart e precedute da uno studio critico dello stesso Hennart, un po' come l'edizione che quell'anno Jacques Belmans ha diretto per Ayguesparse nella collana «Poètes d'aujourd'hui». ⁶⁹ Chiede allora ad Ayguesparse di presentare la proposta alla pregevole casa editrice La Renaissance du livre. Ma l'operazione si rivela meno semplice del previsto e Capasso insiste: «En tout cas, et malgré tout, je ne veux pas que ce livre paraisse hors de la Belgique, en perdant sa signification principale». ⁷⁰ Perché il volume perderebbe di significato se fosse pubblicato in Francia, dove Capasso ha già stampato, presso Seghers, *Pour enchanter la mort* e una selezione da *Poemetti in prosa* e *Turno di notte* per Subervie? ⁷¹ Perché è tradotto da un intellettuale belga? O perché lui si è tanto speso per le lettere belghe e la mediazione culturale deve essere reciproca?

⁶⁵ A. CAPASSO, *L'età perversa*, in «Corriere di Sicilia», 18 ottobre 1966. Nello stesso 1966 Capasso pubblica per Fazzi la monumentale monografia *D'Annunzio verso l'ombra*: la promozione del romanzo di Ayguesparse è allora un utile strumento per attirare l'attenzione su tutte le uscite della casa editrice.

⁶⁶ Lettera ms. datata «15 mai 1966» ML5472/2174.

⁶⁷ Lettera ms. datata «18 janvier 1967» ML5472/2184.

⁶⁸ Lettera ms. datata «25 novembre 1966» ML5472/2179.

⁶⁹ BELMANS, *Albert Ayguesparse*, cit.

⁷⁰ Lettera ms. datata «7 juillet 1967» ML5472/2187.

⁷¹ CAPASSO, *Pour enchanter la mort*, cit.; ID., *L'Éclair et la durée, poèmes en prose*, trad. di S. DE BRESSIEUX et M. HENNART, Rodez, Subervie, 1964.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

Capasso propone allora che «notre ami Hennart» faccia stampare in Belgio il libro a sue spese presso una tipografia di provincia ma «en obtenant – pour les apparences, pour le prestige – le nom d'une revue belge comme une “sigle” éditoriale». Il finale suona un po' ricattatorio:

[...] si pas une seule [rivista belga] ne prêtera son nom pour cette édition, je devrai revoir tous mes jugements sur le monde littéraire belge, évidemment, et je renoncerai à considérer agréable l'idée de faire circuler un livre qui me concerne parmi les citoyens de ce Pays... et à considérer rationnel d'y sacrifier un seul franc. [...] *Il est bien clair et évident que, si je me désintéresserai [sic] dorénavant de faire connaître la littérature belge en Italie*, il y aura toujours une exception pour Albert Ayguesparse, que je sens comme un frère.⁷²

Ayguesparse allora intercederà per lui cercando l'appoggio di Marcel Thiry, che ha fatto pubblicare da Fazzi e di cui Capasso, benché non lo conosca personalmente, ha prontamente scritto su «Realismo lirico».

Parallelamente alle trattative per l'antologia belga di Capasso si torna a parlare della casa editrice Fazzi che è in fase di riorganizzazione perché i rapporti tra Pizzi e Remiche sono sempre più tesi a causa di una profonda diversità di vedute:

[...] il [Pizzi] croit possible (pas facile, mais possible) pousser peu à peu les lecteurs italiens (très mal préparés) vers la connaissance et l'amour de la littérature belge s'il leur présente, pour le moment, les Auteurs vraiment mûrs, les hommes de votre génération, les Maîtres de la narration belge: en renvoyant de 4 ou 5 années la présentation des auteurs qui maintenant sont définis “jeunes”.⁷³

Invece Remiche è fautore del nuovo, si oppone agli autori dalla personalità già solida per sponsorizzare i giovani. Ecco l'ultimatum di Pizzi: o Remiche accetta di imporre al massimo un autore su cinque o lui si orienterà verso un'altra letteratura europea o sudamericana (ancora l'attenzione a una letteratura “marginale” in cui la lingua non è il criterio determinante). Capasso, dal canto suo, facendo leva sulla «douceur de caractère de Madame Fazzi» e sulla sua personale «autorité morale» pensa di poter strappare due autori «imposti» su cinque ma non di più.

La situazione Remiche-Pizzi si chiarisce grazie a una lettera «si claire et si complète» che Ayguesparse invia a Capasso.⁷⁴ In realtà, esiste una Commissione che assiste Remiche nelle sue decisioni e il Département des Lettres non può accordare la sovvenzione due volte allo stesso autore. Capasso allora propone che i sussidi possano essere ripartiti annualmente su tre opere e chiede che la casa editrice, a sua volta, si impegni a pubblicare una quarta opera scelta liberamente e non sovvenzionata. In questo modo potrebbe scegliere una seconda volta «les Auteurs les meilleurs (vous-même, Burniaux, Thiry)» che hanno già beneficiato del sostegno statale. Tuttavia, secondo Capasso, non sono solo i cavilli burocratici della convenzione ad aver determinato un cambiamento nell'atteggiamento di Pizzi nei confronti della letteratura belga ma anche un mutamento prodottosi in

⁷² Lettera ms. datata «7 juillet 1967», ML5472/2187, corsivo mio.

⁷³ Lettera ms. datata «3 agosto 1967» ML5472/2189.

⁷⁴ Lettera ms. datata «22 août 1967» ML5472/2191.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

seno al pubblico italiano «imbécilisé [sic] et américanisé»: «La culture française vaut bien plus que la culture américaine; et les filo-américains enragés, qui abondent, me semblent, à moi aussi, des “apôtres du déclin”!». ⁷⁵ Da sempre in realtà la promozione della letteratura di lingua francese, e belga in particolare, è fatta da Capasso in direzione antianglosassone e soprattutto antiamericana, contro gli scrittori che, come Pavese, americaneggiano. ⁷⁶ Convinzione, questa, che Capasso ribadirà anche anni dopo recensendo lo studio critico di Jean Rousselot *Albert Ayguesparse ou la leçon du réel*:

[...] in Italia: dove i grandi editori sogliono tradurre moltissimo di angloamericano – troppo! – molto di francese, e, portando paraocchi parigini, quasi nulla di belga; non rendendosi conto che un piccolo paese civilissimo, come il Belgio, tante volte offre più, e meglio, di paesi “grandi”. ⁷⁷

A fine anno s'interrompe la collaborazione tra Capasso e la casa editrice Fazzi perché fare da consigliere editoriale a Pizzi è diventato impossibile. È troppo inaffidabile ed è evasivo persino in merito all'accoglienza italiana dei libri belgi. Ma sulla ricezione ci dà notizia Maria Pacini Fazzi ricordando gli inizi della casa editrice:

Mi concentrai inizialmente sulla narrativa di importazione di lingua belga, spronata dall'Accademia Belga, iniziativa di grande prestigio e spessore culturale che ebbe un buon successo di critica, meno di pubblico. *L'età perversa* del belga Albert Ayguesparse fu il primo libro da me pubblicato in traduzione italiana. Un testo d'avanguardia, che descrive il disorientamento dei giovani dopo la seconda Guerra Mondiale, quando ancora non si parlava di gioventù bruciata. La risposta del mercato non fu positiva: forse pesò anche la localizzazione per l'epoca certamente provinciale della mia azienda, e poi l'iniziativa di una donna, del tutto estranea alle grandi famiglie della cultura nazionale [...]. Pensai che dovevo anche guardare più vicino a me, e fare di quella che era la mia debolezza (la de-localizzazione rispetto ai grandi centri propulsori di cultura, all'epoca Torino, Milano e Roma) la mia forza. ⁷⁸

Ecco spiegato in poche righe il vero motivo – economico – della fine dell'avventura belgo-lucchese.

Interrotto il dialogo con Fazzi, Ayguesparse non rinuncia all'Italia: vorrebbe pubblicarvi una raccolta di sue poesie che negli anni Capasso ha tradotto e che finora sono disperse in diverse sedi editoriali. Il belga pensa in grande, a Milano, ma se invece volesse rinunciare alla capitale economica Capasso si dichiara subito disponibile per parlare di nuovo con la signora Fazzi o con Sabatelli di Savona o con le edizioni Aternine di Mario Vecchioni a Roma. ⁷⁹ In effetti la collana «Espero» di Sabatelli è una succursale del Realismo lirico e ha già accolto scrittori stranieri come Roger Clérici con *Les vèpres de novembre*. Alla fine degli anni Sessanta si profila l'ipotesi di pubblicare la raccolta *Chemins interdits* in edizione bilingue sotto l'egida congiunta di «Marginales» e «Realismo lirico», ma si risolverà in un nulla di fatto.

⁷⁵ Lettera ms. datata «22 août 1967» ML5472/2191.

⁷⁶ «Ma non sapremmo ora ricordare nessun romanziere nostro (nemmeno l'americaneggiante Pavese di *Paesi tuoi*, che ci rappresentava la figura d'un giovane della banlieu torinese) il quale abbia approfondito il tema con altrettanta concretezza costruttiva ed altrettanto semplice vigore» (A. CAPASSO, *Albert Ayguesparse e 'Le Mauvais Age'*, in «Arte Stampa», a. IX 1959, fasc. 4 p. 3).

⁷⁷ A. CAPASSO, *L'arte di Albert Ayguesparse nella critica di Jean Rousselot*, in «La lucerna», a. XX 1965, fasc. 5 pp. 7-11.

⁷⁸ G. TETA, *Maria Pacini Fazzi: la regina dell'editoria lucchese*, in «Toscana Oggi», 4 ottobre 2011, consultabile *on line*.

⁷⁹ Lettera ms. datata «30 janvier 1968» ML5472/2195.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

Naufragati il progetto di Ayguesparse sull'Italia e quello di Capasso su Bruxelles, la corrispondenza tra i due diventa sempre meno fitta, forse anche per l'amarezza e la delusione di non poter condurre in porto le rispettive iniziative. Inoltre, all'inizio degli anni Settanta si estinguono le tendenze poetiche in cui Capasso e Ayguesparse si riconoscevano e lo sperimentalismo diventa dominante.

3. AYGUESPARSE NELLA CRITICA DI CAPASSO

Scorrendo le traduzioni e gli articoli pubblicati da Capasso su Ayguesparse si rintraccia una certa coerenza editoriale e di disamina critica. Le riviste che vengono menzionate nel carteggio e su cui Capasso pubblica il belga sono quelle nell'orbita del Realismo lirico in opposizione all'ermetismo: «Realismo lirico» di Firenze, «Realtà» di Napoli diretta da Lionello Fiumi e Renato Canavale, «Arte Stampa» di Genova diretta da Silvio Sabatelli, «Tripode» di Roma diretta da Carlo De Franchis, a delineare una mappa periferica rispetto alle riviste egemoni di quegli anni.

Pubblicando la poesia *Una sera e una notte a Parigi* di Ayguesparse su «La Gazzetta del Veneto» per la rubrica «La Specola» nel novembre del '53, Capasso scrive una breve presentazione in cui sono già contenute le parole chiave della sua linea critica:

Il belga Albert Ayguesparse è una delle maggiori figure del «realismo lirico» europeo. Noto soprattutto quale romanziere, dopo essere stato presentato da Charles Plisnier nel modo più lusinghiero, egli ha ottenuto con un suo nuovo romanzo (*Notre ombre nous précède*) il Prix Victor Rossel, che è il maggiore premio belga di narrativa. Ma è anche eccellente poeta, autore di varie raccolte apprezzatissime. Egli continuerà a collaborare a «La Specola» con una certa regolarità.⁸⁰

Risillaba più o meno le stesse parole quando presenta Ayguesparse su «Arte Stampa»:

Albert Ayguesparse è, a nostro avviso, dopo la morte di Charles Plisnier che come lui aderì al “realismo lirico”, che fu il suo prefatore, e di cui egli può essere legittimamente considerato l'erede ideale, è, dicevamo il maggiore Romanziere belga di oggi [...]⁸¹

Plisnier e realismo (quel realismo introspettivo che lo accomuna al maestro) sono le parole che fanno registrare il maggior numero di occorrenze nelle lettere e negli articoli di Capasso su Ayguesparse.

Quella evidenziata nei primi articoli dedicati da Capasso ad Ayguesparse è una modalità di discorso che si ritrova in gran parte della corrispondenza e della sua saggistica: nel corso degli anni cercherà a più riprese di attirarlo nel movimento da lui fondato, dando alla sua critica un evidente impianto ideologico (e partigiano): «Votre manière de concevoir le roman [*Notre ombre nous précède*] est parfaitement en harmonie avec les idées du mouvement littéraire (le “réalisme lyrique”)

⁸⁰ A. CAPASSO, *Trafiletto introduttivo a 'Una sera e una notte a Parigi'*, in «Gazzetta del Veneto», 11 novembre 1953.

⁸¹ CAPASSO, *Albert Ayguesparse e 'Le Mauvais Age'*, cit., p. 3.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

auquel j'appartiens. Nous citerons votre ouvrage comme un exemple». ⁸² Persino quando, nel '65, analizza il racconto «fabuleux» de *La lumière noire*, si riaffaccia (in realtà non è mai venuta meno) la categoria del realismo lirico:

Je désire m'arrêter pour éclairer par un exemple typique cet Ayguesparse fabuleux, qui n'est pas surréaliste, ni même irréel, mais qui apporte aussi son réalisme, qui est toujours un *réalisme poétique*, dans le monde du prodigieux et du magique. ⁸³

Dell'opera plurale di Ayguesparse, Capasso ha una visione organica, insiste sulla continuità più che sulla frattura tra il poeta e il romanziere che certa critica (come il già citato Bosquet) invece porta avanti. Quanto alle traduzioni poetiche, si concentra sulla seconda maniera di Ayguesparse, quella che nasce nel '40 all'indomani della cocente delusione degli ideali socialisti, quella insomma successiva all'esperienza della *littérature prolétarienne* e che si riflette anche nei romanzi innervati da un «amaro realismo». ⁸⁴ Ciononostante non disdegna la veemenza dei versi di poesia sociale, apertamente *engagé* degli esordi, e anzi ritiene troppo severo il giudizio di Belmans su questa prima produzione. ⁸⁵ Non a caso, nel '62, traduce *Alba senza carbonai* sempre per «Arte Stampa», versi che hanno il merito «de ne pas oublier votre poésie sociale si puissante, si sincère, si humaine, – si comparable à un grand Fleuve qui domine la plaine». ⁸⁶ Del resto, lo stesso Realismo lirico propugnava l'attenzione tanto all'esperienza individuale quanto alle sollecitazioni sociali (anche se le poesie di Capasso più aperte alla contemporaneità – i versi sulla bomba atomica ad esempio – sono quelle che resistono meno al tempo, appesantite da toni retorici e paternalistici).

La maggior parte delle liriche di Ayguesparse tradotte da Capasso proviene da *Le vin noir de Cahors* e in numero ancora maggiore da *Les chemins interdits*. La prima è una raccolta nata dall'esperienza dell'esilio forzato a Cahors durante la Seconda guerra mondiale quando, lontano dall'amata moglie Rachel, l'io lirico ritrova l'attaccamento alla vita solo pensando a lei, solo sognandola. È in questi versi che Ayguesparse dimostra di possedere un orecchio e un occhio assoluti per la musica degli uomini e delle cose. Della raccolta, Capasso aveva tempestivamente parlato nel '58 sul romano «Corriere della Nazione» presentando Ayguesparse come «poeta realistico, cioè concreto» e perdonandogli qualche *arditezza* e *bizzarria* del retroterra d'origine «sino a poc'anzi dominato dal surrealismo» e lodandone l'«ostinazione di creare, per vivere, incantesimi o filtri». ⁸⁷

⁸² Lettera ms. datata «27 février», senza indicazione dell'anno (ML5472/2212) ma probabilmente risalente al 1953 dato che si parla del Prix Victor-Rossel.

⁸³ CAPASSO, *Albert Ayguesparse conteur*, cit., p. 106 (corsivo nel testo).

⁸⁴ A. CAPASSO, *Per Ayguesparse poeta*, in «Arte Stampa», a. XVII 1967, fasc. 4-5 p. 4.

⁸⁵ Ivi.

⁸⁶ Lettera ms. datata «7 août 1967» ML5472/2190. Vd. anche A. AYGUESPARSE, *Alba senza carbonai*, in «Arte Stampa», a. XII 1962, fasc. 6 p. 22.

⁸⁷ A. CAPASSO, *Poesia di Ayguesparse*, in «Corriere della Nazione», 12 giugno 1958. Sempre nel '58 Capasso traduce un'altra poesia di *Le vin noir de Cahors*, *La ville tremble*, per «Graalismo»: vd. A. AYGUESPARSE, *La città trema*, trad. di A. CAPASSO, num. 2 1958. Su «Il nuovo Corriere degli Artisti», traduce, sempre da *Le vin noir de Cahors*, *Un jour, un*

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

Non a caso, per *Le vin noir de Cahors*, sceglierà (quando non gli vengono inviate direttamente da Ayguesparse) sempre di tradurre le poesie in cui questa ostinazione è più evidente, in cui lo scatto vitale nasce (ungarettianamente?) dal non volersi arrendere ai paesaggi di dolore e di morte. Della raccolta tornerà a parlare anni dopo, in occasione dell'uscita dello studio di Belmans: Capasso dissente dall'*auctoritas* del critico che vi rintraccia un valore «storicamente paradigmatico» per ribadire invece crocianamente la sua idea di letteratura il cui perno è l'individuo (un «atteggiamento individuale»), non la generazione né tantomeno il contesto storico.⁸⁸

Anche nell'analisi della serie di poemi in prosa *Les chemins interdits* (1961), a lui dedicata, in cui le forme classiche esplodono e cedono il passo ad atmosfere allucinate, si discosta da Belmans che vi individua arie metafisiche e surrealiste: «Ma questa forza violenta non ha l'incoerenza del surrealismo, è un realismo lirico particolarmente teso e doloroso. (Non per nulla la *suite* è dedicata non a un surrealista, ma a un “realista lirico” italiano...)» (ivi). Al di là della consueta partigianeria, la critica va letta nel segno di quella continuità di poetica che, come si è detto, Capasso rivendica risoluto per tutta la produzione di Ayguesparse. Nel finale dell'articolo, Capasso definisce la posizione del Realismo lirico rispetto al rapporto tra il *significare*, additato da Belmans come fine del linguaggio poetico, il *raccontare* o *pensare*:

[...] non esiste una forma particolare (tutta incorporea o disossata?) del significare poetico; e questo ineffabile incanto poetico, questa vibrazione, può accompagnarsi ad un elemento narrativo, come ad un elemento meditativo (poeta Omero che narra, poeta Leopardi che medita) [...] (ivi).

Insomma, il legame tra *res* e *verba*, per Capasso, deve essere sempre preservato. Da qui la necessità, affermata in chiusura, di leggere *narrativamente* *Les chemins interdits* e non arrestarsi al livello della «musica verbale» (ivi).⁸⁹

Le analisi che Capasso propone dei romanzi di Ayguesparse sono più superficiali, delle recensioni più che degli studi di ampio respiro, perché il genere gli è meno congeniale. E non è un caso che nel corso degli anni le affiderà spesso a Hennart traducendole però lui stesso in italiano. Di quella per *Notre ombre nous précède* si è già detto. Per *Le mauvais âge*, che inaugura il numero di luglio 1959 di «Arte Stampa» (a rivelare il posto di rilievo dato ad Ayguesparse), dopo il consueto *spoiler*, Capasso si sofferma sul personaggio di Gisèle che, dapprima figura superficiale, rivela poi un profilo ben più complesso. Ma le considerazioni suonano banali e retoriche: «ed è impossibile non pensare

seul jour suffit con il titolo *Un giorno, un solo giorno basta* (a. XIV 1959, fasc. 1 p. 3) e, da *Chemins interdits*, *La force des souvenirs* con il titolo *La forza dei ricordi* (a. XXI 1966, fasc. 11-12 p. 3).

⁸⁸ CAPASSO, *Per Ayguesparse poeta*, cit., p. 5.

⁸⁹ Questa presa di posizione riflette l'atteggiamento ambivalente di Capasso nei confronti di Croce: da un lato, come abbiamo visto, rivaluta l'importanza dell'individuo nella creazione, dall'altro si oppone al carattere aurorale della poesia rivendicato dal filosofo per ribadire l'importanza della “tecnica”, del “lavoro” (vd. L. LATTARULO, *Capasso e le estetiche del neoidealismo*, in *Aldo Capasso*, cit., pp. 1-17, a p. 7).

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

che sarebbe meglio per lei, se credesse nel soprannaturale e sapesse pregare. Ma non è stata educata a pregare da quei suoi genitori affaristi e mondani, – ed è risibile un gesto meccanico senza il reale contenuto di una preghiera...».⁹⁰ Più interessante invece l'accostamento a Proust: come Marcel non soffre subito per la morte della nonna ma solo quando ha la «sensazione viva e concreta di quella morte» allo stesso modo il personaggio di Baroni, dapprima del tutto indifferente alla scelta di uccidere un uomo, avverte la portata terribile del suo gesto quando capisce che la vittima è un uomo come lui (ivi, p. 6).

In generale, i passaggi migliori delle recensioni capassiane dei romanzi sono le notazioni sulla poetica, in cui al di là dell'ossessiva campagna ideologica per il Realismo lirico, mette in evidenza l'autentica tensione etica che si cela sotto l'indagine freddamente realistica («Per Ayguesparse, le categorie morali esistono», ivi, p. 7). È significativo inoltre che Capasso insista sul realismo *introspettivo* di Ayguesparse (e del suo maestro Plisnier) perché inconsapevolmente coglie proprio il tratto che distingue la corrente *populiste* belga (di cui Ayguesparse fa parte) più attenta alla perlustrazione della soggettività da quella francese più battagliera e incline alla denuncia.⁹¹ Ma Capasso guarda ad Ayguesparse pur sempre da una prospettiva italiana e ciò che gli preme sottolineare è lo scarto tra la complessità del realismo belga e la povertà del neorealismo italiano (a eccezione del Pavese de *La luna e i falò*, della Ginzburg di *È stato così* e della Viganò de *L'Agnese va a morire*) in cui si assiste all'«impoverimento, e di conseguenza alla schematica monotonia ed uniformità, dei personaggi».⁹²

Anche la recensione di Capasso al tardo romanzo *L'Albatros a trois heures de retard* (1967) non si sottrae alle consuete lungaggini contenutistiche, ma presenta un elemento degno di nota. Guidato dalla sua idea di continuità poetica, vuole confutare la tesi che Ayguesparse, solitamente pessimista, abbia con quest'ultimo romanzo virato verso l'ottimismo, perché, anche se il figlio del protagonista non muore, «non potrà eliminare l'incomprensione *fatale* tra padri e figli». Meglio parlare, conclude Capasso, di «spirito di pessimismo sereno» in cui c'è la possibilità di trarre conforto dalle piccole cose.⁹³ Che, non a caso, è lo stesso spirito che innerva i versi di Capasso.

4. AYGUIESPARE SU «REALISMO LIRICO»...⁹⁴

⁹⁰ CAPASSO, *Albert Ayguesparse e 'Le Mauvais Age'*, cit., p. 5.

⁹¹ Per queste osservazioni vd. B. DENIS-J.-M. KLINKENBERG, *La Littérature belge. Précis d'histoire sociale*, Bruxelles, Espace Nord, 2019, p. 174 (1° ed. 2005).

⁹² CAPASSO, *Albert Ayguesparse e 'Le Mauvais Age'*, cit., p. 4.

⁹³ A. CAPASSO, *Il nuovo romanzo di Albert Ayguesparse*, in «Arte Stampa», num. 4 1968, pp. 3-6, a p. 5.

⁹⁴ Un censimento delle collaborazioni e articoli su Ayguesparse in «Realismo lirico» (1954-1972) si trova in una tesi di biblioteconomia: vd. J.-L. CORNELLIE, *Essai de bibliographie des revues auxquels collabora Albert Ayguesparse (1926-*

È sulla sua rivista «Realismo lirico», fondata nel '54, che Capasso può dare visibilità in modo sistematico alla letteratura belga in generale e ad Ayguesparse in particolare, spesso riservando alla sua poesia la pagina intera. Nel periodico non c'è una sezione dedicata alla letteratura straniera e nemmeno la poesia di una nazione è presentata in un unico blocco, ma versi in italiano e in lingua originale si succedono senza soluzione di continuità, non facendo distinzione tra prosa e poesia in un'impaginazione caotica. Mancano numeri tematici, se si eccettuano gli omaggi a uno scrittore del passato (come Pirandello) o contemporaneo (Caprin), e non c'è nemmeno un sommario. I nomi dei contributori all'inizio sono indicati in copertina con un semplice elenco e poi, dalla fine degli anni Cinquanta, sono ripartiti in «Articoli e note», «Prose creative», «Poesie», il che denota una struttura molto approssimativa dovuta all'impegnarsi (e disperdersi) di Capasso su diversi fronti contemporaneamente.

Negli anni Cinquanta su «Realismo lirico» è presentata tutta l'attività poliedrica e proteiforme di Ayguesparse. Si comincia fin dal numero 3-4 con una recensione – in francese – firmata da Roger Clérici, poeta e critico svizzero vicino a Fiumi, sul romanzo coronato dal premio Victor-Rossel *Notre ombre nous précède*; si prosegue con delle poesie (da *Le vin noir de Cahors* soprattutto) e poi si alternano recensioni su romanzi⁹⁵ e traduzioni di raccolte liriche fino ad arrivare nel '57 a dar conto di un'altra attività dell'autore belga: la saggistica. Capasso pubblica, ad apertura di numero, l'analisi di Ayguesparse sul saggio di Caillois *L'incertitude qui vient des rêves. E pour cause*. Ayguesparse infatti vi apprezza la critica che Caillois muove al surrealismo riguardo alla rappresentazione del sogno per contrapporgli la «quasi mostruosa precisione realistica» di Kafka che rende «meglio di qualunque altra forma letteraria, la sensazione e la dimensione del sogno».⁹⁶ Ancora una volta è il realismo, ma un realismo duttile che sappia esprimere persino la dimensione onirica, a unire Capasso e Ayguesparse.

La prima poesia di Ayguesparse che compare su «Realismo lirico» è *Canta un ultimo uccello* nel numero 5-6 del 1954 e la traduzione è di Capasso.⁹⁷ Le poesie tratte da *Le vin noir de Cahors* e presentate su «Realismo lirico» hanno tutte un motivo comune: uno sprazzo di energia che nasce da una scena di distruzione. Così il quadro di una Parigi in fiamme in cui i ribelli sono come

1977), Mémoire présenté à l'Ecole des Sciences de la Bibliothèque et de la Documentation pour l'obtention du graduat en sciences bibliothéconomique et bibliographique, session 1979, pp. XXII-XXVIII.

⁹⁵ Capasso pubblica in anteprima un brano de *Le mauvais âge* quando era ancora inedito e, una volta uscito, la recensione, in francese, che ne fa il comune amico Marcel Hennart: vd. A. AYGUESPARSE, *Da 'Le Mauvais Age'*, trad. di A. CAPASSO, in «Realismo lirico», num. 26-27 1958, pp. 2-4; M. HENNART, *Un romancier du cœur obscur*, cit. In linea con la sede editoriale che la ospita, la recensione di Hennart si chiude sul realismo: «C'est en cela, en cet art devenu Réel, qu'a su briller, dans *Le mauvais âge*, un Albert Ayguesparse, romancier né [...]» (ivi, p. 30).

⁹⁶ A. AYGUESPARSE, *Roger Caillois e l'incertezza del sogno*, trad. di A. CAPASSO, in «Realismo lirico», num. 21-22 1957, pp. 1-2, a p. 1.

⁹⁷ A. AYGUESPARSE, *Canta un ultimo uccello*, trad. di A. CAPASSO, in «Realismo lirico», num. 5-6 1954, p. 66.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

«spaventapasseri di sangue» si chiude a sorpresa con una sensazione di dolcezza («Il sole non è mai stato più dolce che questa mattina» de *L'ultimo atto*) o una certa sensualità si sprigiona potente a partire da un paesaggio di morte (*La falsa vedova*).⁹⁸ Nel '59 e poi per tutti gli anni Sessanta fanno la loro comparsa i poemi in prosa tradotti da Capasso, all'epoca inediti come l'altarese ci tiene a sottolineare, e che poi confluiranno in *Chemins interdits*. In questi versi atmosfere espressionistiche di morte, di putrefazione, coesistono con slanci di vitalità come avviene in *Sempre da rifare* in cui «l'odor della cancrena» convive con la danza degli amanti «dall'altra parte della montagna» o in *Tutte le lacrime* che inaugurerà la raccolta annunciandone il tono: «E quando la terra ha bevuto l'emorragia della guerra, il canto dell'allodola sale come una vittoria».⁹⁹

In uno stesso numero Ayguesparse può apparire nella sezione «Prose creative e poemi in prosa» e in un omaggio a un poeta capassiano come Giulio Caprin a conferire un respiro internazionale e autorevole al tributo.¹⁰⁰ Un numero squisitamente ayguesparsiano è il 48-51 del 1961-1962 in cui Ayguesparse compare come poeta con la pubblicazione dell'ultima lirica dell'antologia *Poèmes* appena uscita e come oggetto di studio: tanto per la poesia con la recensione in francese di Hennart alla raccolta quanto per la prosa con il suo primo libro di racconti.¹⁰¹ È a questa produzione che viene dato il maggior spazio negli anni Sessanta. Al volume *Selon toute vraisemblance* Capasso riserva un articolo che si estende per ben dieci pagine e non è scevro, come avviene sempre quando parla di prosa, di lungaggini dovute agli eccessivi dettagli sulla trama e sui personaggi. L'aspetto più interessante è l'insistere sulla continuità tra il romanziere e il novelliere di cui aveva già parlato nelle lettere e che, come abbiamo visto, diventa un elemento chiave del suo sguardo critico su Ayguesparse. Capasso valuta il libro di racconti «non meno importante dei grandi romanzi ayguesparsiani» perché facenti parte di «un unico ciclo» che è un «fedele ritratto dell'epoca attuale» (p. 91) e schizza un ritratto icastico di Ayguesparse tra amaro disincanto e insopprimibile tensione etica, in cui emergono di nuovo i valori umanistici (p. 89):

[...] un uomo senza illusioni, giunto ad una pessimistica amarezza in virtù della sua profondissima conoscenza del cuore umano, risoluto ad una lucida, quasi gelida, obbiettività senza debolezze, ma recante dentro di sé, pur sempre, come una nostalgia inguaribile, l'esigenza degli eterni valori morali, bontà e coraggio, comprensione e forza virile e sereno equilibrio.

⁹⁸ A. AYGUIESPARE, *L'ultimo atto*, trad. di A. CAPASSO, in «Realismo lirico», num. 28 1958, p. 13; ID., *La falsa vedova*, trad. di A. CAPASSO, ivi, num. 30-31 1958-1959, p. 12.

⁹⁹ A. AYGUIESPARE, *Sempre da rifare*, trad. di A. CAPASSO, in «Realismo lirico», num. 35-36 1959, p. 11 (il titolo originale è *Côté soleil côté ombre*); ID., *Tutte le lacrime*, trad. di A. CAPASSO, ivi, num. 40 1960, p. 37 (il titolo originale è *Tant que le monde restera ce qu'il est*). Gli unici versi pubblicati su «Realismo lirico» che non fanno parte di *Chemins interdits* sono *Mattino* e la prima delle *Petites élégies pour défier le monde*.

¹⁰⁰ A. AYGUIESPARE, [intervento senza titolo], in «Realismo lirico», num. 40 1960, p. 3. Quando partecipa agli omaggi, anche per quello a Pirandello, Ayguesparse non viene tradotto, quasi che il bilinguismo rendesse tangibile l'internazionalità dell'autore in esame: vd. ID., [intervento senza titolo], in ivi, num. 51bis 1962, pp. 13-14.

¹⁰¹ A. AYGUIESPARE, *Ancora un giorno prima di conoscere domani*, in «Realismo lirico», num. 48-51 1961-1962, p. 13; CAPASSO, *'Selon toute vraisemblance'. Un nuovo volto di A. Ayguesparse: il novelliere*, cit.; HENNART, *Un poète de cœur: Albert Ayguesparse*, cit. I numeri di pagina relativi ai contributi del numero saranno dati direttamente a testo.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

Nessuna svolta allora, secondo Capasso, nel percorso di Ayguesparse, ma un suo approfondirsi per cerchi concentrici. La lode alla complessità dei personaggi ayguesparsiani che, pur in una vita cupa e dolorosa, riescono ad avere dei «momenti di letizia o di sollievo» (un ricordo, un amore) va letta in direzione antineorealista, e soprattutto antimoraviana. Quest'ultimo non è menzionato esplicitamente nell'articolo ma si ironizza sul titolo del suo best seller per mostrare lo scarto tra lo spessore sfaccettato dei personaggi del belga e la dimensione esile delle figure nostrane occupate a dire «Come sono indifferente» (p. 90).

Se ora passiamo alla recensione di Hennart ai *Poèmes*, emerge chiaramente come la dimensione belga, assente nella lettura dell'italiano, venga invece qui più volte evocata. Ora Hennart sottolinea lo scarto compiuto da Ayguesparse rispetto alla tradizione (a proposito della poesia sociale degli esordi chiosa «On ne peut dénier de la grandeur à cette poésie, peu fréquente en Belgique, pays de gens heureux sans trop de graves problèmes, mises à part les guerres revenant périodiquement», p. 100) ora il suo ricollegarsi (*Le vin noir de Cahors* «se distingue pourtant moins que ses recueils sociaux d'un certain idéal familial aux poètes belges», p. 102).¹⁰²

La scelta capassiana di mettere insieme in un medesimo numero più voci su uno stesso autore si rivela particolarmente felice perché offre al lettore italiano di «Realismo lirico» uno sguardo (belga) dall'interno e uno (italiano) dall'esterno su Ayguesparse. Non sorprende, dato il ruolo svolto nella trattativa con Fazzi, che Capasso confezioni nel '66 un numero *ad hoc* per promuovere l'uscita italiana de *L'età perversa* con una poesia di Burniaux e un saggio sulla sua raccolta di racconti *La vie plurielle* (che, si ricorderà, esce per Fazzi sempre nel '66),¹⁰³ una recensione di Hennart al nuovo romanzo *Simon-la bonté* di Ayguesparse, e due articoli firmati da Solange de Bressieux: uno è un resoconto dell'omaggio a Ayguesparse tributato da «Marginales», l'altro è la recensione all'uscita italiana de *Le mauvais âge* dal titolo significativo *Quando "tradurre" non è "tradire"*.¹⁰⁴ Ma soffermiamoci su quest'ultimo in cui de Bressieux articola una lettura de *L'età perversa* attorno all'idea di «romanzo come documento» (p. 113) dove i luoghi danno «l'illusione della "realtà accaduta"» (p. 112). È evidente la volontà di inserirsi nel solco, tracciato da Capasso, di Ayguesparse «realista lirico», ma la recensione è importante anche per un altro aspetto. Rallegrandosi per la linea editoriale della giovane casa Fazzi, de Bressieux riporta infatti il proposito dell'editore lucchese:

¹⁰² Il titolo del contributo di Hennart, *Un poète de cœur: Albert Ayguesparse* richiama quello, di qualche anno prima, della recensione a *Le Mauvais Âge: Un romancier du cœur obscur et de la jeunesse dédorée*. Una parola ricorrente, «cœur», che sintetizza la linea critica di Hennart volta a evidenziare in Ayguesparse l'adesione al «guazzabuglio» del cuore umano.

¹⁰³ C. BURNIAUX, *Un amore impossibile e altri racconti*, trad. di G. SOBRINO, Lucca, Fazzi, 1966. Nel '63 Capasso pubblica per l'editore Liguria la monografia *Constant Burniaux poeta*.

¹⁰⁴ C. BURNIAUX, *Potenza del bosco*, in «Realismo lirico», num. 72-75 1965-1966, p. 29; M. HENNART, *La purezza traviata del salutista Simon-la bonté*, ivi, pp. 108-10; S. DE BRESSIEUX, *Quando tradurre non è tradire*, ivi, pp. 111-13; EAD., *Un omaggio ad Albert Ayguesparse*, ivi, pp. 113-14; *Constant Burniaux esploratore dell'ignoto*, ivi, pp. 114-17. Le pagine dei contributi del numero saranno date direttamente a testo.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

«diffondere la produzione degli scrittori di elevato livello culturale ed artistico, ricchi di umanità e di comunicativa» (p. 113). Da evidenziare, tra i criteri che hanno presieduto alla scelta degli autori belgi, la parola *umanità* che grande valore riveste per il Capasso scrittore e mediatore.

Negli anni Settanta, in concomitanza con l'inaugurarsi della terza serie di «Realismo lirico», la presenza di Ayguesparse si rarefa parallelamente alla diminuzione delle uscite annuali del periodico. Viene presentata nel '72, sorprendentemente sotto la categoria «Poesia Belga», la seconda delle *Cinque piccole elegie per sfidare il mondo* (la prima era apparsa nel numero del '69), ma poi più nulla.¹⁰⁵ L'attivismo effervescente dei decenni precedenti è ormai lontano.

5. ...E CAPASSO SU «MARGINALES»

Su «Marginales» Capasso è presente nella duplice veste di critico e di oggetto di studio per tutti gli anni Cinquanta e Sessanta. Fa la sua prima comparsa sulla rivista nell'autunno del 1948 con una recensione entusiastica e iperbolica di Clérici alle sue poesie («De son œuvre, essentielle, plusieurs chants figurent parmi les plus beaux, les plus profonds de la poésie»)¹⁰⁶ Da questo momento in poi ogni raccolta di Capasso sarà celebrata sulla rivista: *Per non morire*, *Formiche d'autunno*, *Tredici recitativi*, *Recitativi*, *quasi meditazioni*. Il primo pezzo su Capasso si chiude con una breve nota biografica in cui si indica la data di nascita e si elencano le opere con una naturale attenzione ai libri pubblicati in francese. Ciò che qui interessa è un passaggio in cui Clérici coglie il nodo centrale della poesia di Capasso che è proprio quello che lo apparenta all'Ayguesparse de *Le vin noir de Cahors*. Attraversati dalla presenza costante della morte, i suoi versi affermano nondimeno «que la vie sort de la mort, que la fin de chaque être pensant n'est qu'un épisode infime du cycle éternel».¹⁰⁷ Di Capasso Clérici apprezza l'umanesimo, il realismo del quotidiano, la comunione con la natura, i versi increspati da una dolente malinconia. Negli anni evokerà l'eredità leopardiana sia per la specola da cui Capasso sceglie di guardare il mondo – il borgo ligure di Altare – che per il pessimismo crescente legato alla condizione umana.¹⁰⁸ Clérici rileva poi un cambiamento all'altezza della raccolta *Formiche d'autunno*, di cui riproduce in francese tre poesie, in cui il pessimismo originario non gli impedisce di aggrapparsi al piacere di «instants fugitifs».¹⁰⁹ Immaneabile (forse suggerita a Clérici

¹⁰⁵ A. AYGUIESPARE, *Dalle 'Cinque piccole elegie per sfidare il mondo'*, trad. di A. CAPASSO, in «Realismo lirico», num. 89-93 1969, p. 115; ID., *Seconda Elegia per sfidare il mondo*, ivi, 3° s., num. 1-7 (= 94-100) 1971-1972, p. 76.

¹⁰⁶ CLERICI, *Pour ne pas mourir' par Aldo Capasso*, cit., p. 238.

¹⁰⁷ Ivi, p. 237.

¹⁰⁸ R. CLERICI, *'Treize récitatifs' d'Aldo Capasso*, in «Marginales», a. XIII 1958, fasc. 60 pp. 25-30.

¹⁰⁹ R. CLERICI, *À propos de 'Fourmis d'Automne' d'Aldo Capasso*, in «Marginales», a. IX 1954, fasc. 35, pp. 15-18. Le poesie tradotte sono *Fourmis d'Automne* (pp. 19-20), *Épigramme pour une motte de terre* (p. 21), *Ce douloureux besoin* (p. 22). Clérici tornerà a occuparsi di Capasso, stavolta dei suoi *poèmes en prose* nel numero 94 del 1964 di «Marginales».

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

dallo stesso autore italiano?) la tirata finale sul Realismo lirico di Capasso e sugli ideali di *clarté* e di comunicatività da lui perseguiti. A riprova del prestigio particolare di cui Capasso gode nella cerchia di «Marginales», il numero accoglie anche altri sei poeti italiani per celebrare il Congresso internazionale di poesia organizzato nell'autunno precedente a Venezia da Edvige Pesce Gorini sull'esempio della Biennale di poesia di Knokke, ma i testi di Capasso sono gli unici presentati singolarmente.¹¹⁰

L'altro scrittore, questa volta belga, che si occupa di Capasso su «Marginales» è Hennart sia nelle vesti di traduttore che di critico. Con sguardo lucido e più indipendente rispetto a Clérici, che era legato a Capasso da vari interessi editoriali, Hennart ne mette in rilievo il pessimismo mitigato da tenerezza, la curva malinconica dei versi che scaturisce dall'osservazione del destino degli umili, dei vinti.¹¹¹ A metà degli anni Sessanta, in una panoramica sulla letteratura italiana contemporanea, Hennart attribuisce a Capasso un ruolo di primo piano nella sezione di poesia contrapposta al «cérébralisme» ermetico.¹¹² Persino il membro dell'Académie royale de Belgique, Constant Burniaux in quel decennio si occupa di Capasso in un pezzo dal titolo che gli sarà sicuramente piaciuto: *Aldo Capasso, le réaliste lyrique*. Non viene però reiterato il manifesto – ormai irrimediabilmente datato – del movimento, ma è ammirata la capacità di restituire tra tenera nostalgia e dolci rimpianti i rumori della vita in cui si adombra sempre un alone di morte che coglie «derrière ses persiennes fermées».¹¹³ Le poesie che seguono sono ora tradotte da Vandercammen a sottolineare un'autorevolezza crescente rivestita da Capasso (Vandercammen è membro dell'Académie e vicepresidente della Maison internationale de la Poésie di Bruxelles). Allo stesso modo in cui Capasso invita Ayguesparse a partecipare agli omaggi su «Realismo lirico», l'italiano prende parte ai tributi per Vandercammen¹¹⁴ e per Ayguesparse allestiti su «Marginales».

Il 1951 segna un momento importante nella collaborazione tra Capasso e la rivista belga: vengono inaugurate le «Chroniques de littérature italienne». Diversa in termini di respiro critico rispetto alla sezione «Compte-rendu» che ospita recensioni più snelle e occasionali, la rubrica rende Capasso orgoglioso. Scrive ad Ayguesparse:

¹¹⁰ I poeti tradotti sono Edvige Pesce Gorini, Federico De Maria, Lionello Fiumi, Sandro Paparatti, Garibaldo Alessandrini, Elena Bono, tutti della cerchia Capasso (e oggi perlopiù dimenticati), e c'è anche un ricordo di Carlo Calcaterra firmato da Van Nuffel.

¹¹¹ M. HENNART, *Aldo Capasso, poète du passage de l'homme*, in «Marginales», a. XV 1960, fasc. 73, pp. 35-40.

¹¹² M. HENNART, *Petit panorama de la littérature italienne vivante*, in «Marginales», a. XXI 1966, fasc. 106, pp. 10-19, a p. 15.

¹¹³ C. BURNIAUX, *Aldo Capasso, le réaliste lyrique*, in «Marginales», a. XVII 1962, fasc. 84-85, pp. 51-53, a p. 52. Segue la poesia *La femme dans les années* tratta da *Recitativi, quasi meditazioni* tradotta da Vandercammen (alle pp. 53-54).

¹¹⁴ CAPASSO, *Vandercammen en Italie*, cit., pp. 122-26. Qui Capasso si concentra sul poema «symphonique», *Grand Combat*, per sottolineare con ostinazione la presenza di una speranza al termine della lunga ed efferata notte della Seconda Guerra Mondiale.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

Hélas, la langue italienne est ignorée presque par tous, au-delà de nos frontières politiques. Seulement la fraternité (vraiment latine) de quelques Belges et Français nous sert, nous peut servir, de véhicule, pour porter notre pensée en contact avec le monde...¹¹⁵

In tutto sono otto i pezzi firmati da Capasso dal '51 al '66, di cui sei nella rubrica «Chroniques» e due in quella iniziale «Textes-nouvelles-poèmes», a sottolineare come l'idea di una vera e propria sezione italiana rimanga più allo stadio progettuale che fattuale. In ogni caso, gli articoli di Capasso presentano una certa coerenza perché costruiscono un controcanone rispetto a quello trasmessoci dalle storie letterarie nostrane: Amedeo Ugolini, Elena Bono, Livia De Stefani, Maria Grazia Lenisa, Elpidio Jenco, Orsola Nemi, Gemma Licini, sono i nomi che ritornano tra le pagine. Il bersaglio polemico è esplicito: l'ermetismo per la poesia e il neorealismo per la prosa a cui contrapporre l'autenticità e l'italianità del Realismo lirico, non contaminato dall'influenza americana. Prima di concentrarsi sull'autore o sull'autrice scelta (con una prevalenza di donne selezionate dal nord al sud della penisola), l'altarese redige un cappelletto introduttivo in cui partigianamente schiera le due squadre: da un lato «l'hermétisme las et ambigu», dall'altro «la saine route du réalisme poétique».¹¹⁶ Ma se questa partigianeria può giustificarsi nel dibattito letterario e culturale del dopoguerra il suo reiterarsi negli anni Sessanta perde di significato, diventando inevitabilmente sterile e attardata. Peraltro, sullo stesso «Marginales», compaiono voci fuori dal coro come quella di Arthur Petronio che confuta le linee di demarcazione nette rivendicate dai due schieramenti – ermetici e realisti lirici – in nome de «la même inquiétude, le même dépaysement devant l'homme moral, l'homme de notre univers mécaniste».¹¹⁷

Nel ripercorrere su «Marginales» la storia del suo movimento, Capasso lo colloca in una tradizione tutta italiana che va dal verismo a Tozzi e che si differenzia dall'opera di Moravia «mêlée et trouble, quoiqu'intelligente» in cui il realismo viene inficiato dal decadentismo. E stila, ad uso dei lettori stranieri, elenchi di nomi di autori ormai dimenticati (a eccezione di Borgese e Berto) e comunque estranei ai centri letterari di potere di quegli anni.¹¹⁸ Il movimento, si premura di precisare Capasso, vanta un'apertura internazionale con, in Belgio, «romanciers d'amère science psychologique» come Plisnier e Ayguesparse, in Francia Jean Hougron, in America Edith Warton e in Brasile Erico Verissimo (ivi, p. 56). Ecco la carta geografica del Realismo lirico tracciata da Capasso su

¹¹⁵ Lettera ms. datata «28 février 1960» ML5472/2130.

¹¹⁶ A. CAPASSO, *Une révélation de la nouvelle poésie italienne*, in «Marginales», a. X 1955, fasc. 44 pp. 37-41, a p. 37.

¹¹⁷ A. PETRONIO, *Derrière le rideau de fer du réalisme lyrique italien*, in «Marginales», a. XIII 1958, fasc. 60 pp. 44-48, a p. 47.

¹¹⁸ Ecco l'elenco stilato da Capasso: Amedeo Ugolini, Ugo Betti, Giuseppe Antonio Borgese, Arnaldo Fratelli, Laudomia Bonanni, Gian Paolo Callegari, Elda Bossi, Giuseppe Berto, Dante Arfelli, Tristano Varni, Lorenzo Ruggi, Bruno Russello, Renato Cannavale, Dante Troisi, Guido Seborga, Umberto Cavassa e Fernando Palozzi (A. CAPASSO, *Livia De Stefani*, trad. di R. CLÉRICI, in «Marginales», a. X 1955, fasc. 41 pp. 55-59, a p. 56).

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

«Marginales» tesa a legare «réalisme social et réalisme psychologique» tenendo presente le novità introdotte da Proust (e in Italia da Svevo e Borgese) sull'analisi introspettiva (ivi, p. 55).

Ci si sarebbe aspettati un inizio delle *chroniques* all'insegna della poesia, ma, spiega subito Capasso, il premio Alassio (ancora la Liguria) attribuito ad Amedeo Ugolini per il romanzo *Dieci soldi di tabacco* gli ha fatto cambiare idea.¹¹⁹ Prima di introdurre Ugolini (firmatario della *Lettera aperta*), Capasso fa una panoramica sulla narrativa della guerra e del dopoguerra. All'inizio sembrerebbe apprezzare le esperienze di un Moravia o di un Pavese ma diventa presto chiaro che l'intento è ben diverso: vuole dimostrare che esiste un'alternativa più genuina e autentica e «entièrement originale» al neorealismo «relié au film américain»: il realismo lirico. Per Ugolini, rappresentante di quest'ultimo movimento, viene scomodato addirittura Proust. Al di là dell'evidente agire *pro domo sua*, sorprende che Capasso nell'analisi del romanzo di Ugolini si riveli molto più acuto e più asciutto di quanto non si mostri, ad esempio, per Ayguesparse romanziere. È, la *chronique* per Ugolini, una vera analisi, non una rapida recensione. Il diverso investimento di energie critiche è dovuto al fatto che si tratta del pezzo inaugurale di una nuova rubrica in una prestigiosa sede editoriale? O all'autorevolezza di Ugolini, direttore dell'edizione regionale de «l'Unità» di Torino (versante politico che potrebbe suscitare l'interesse dei lettori di «Marginales») e scrittore apprezzato da Calvino? È Ugolini, d'altronde, l'unico a cui Capasso dedicherà ben due articoli su «Marginales», il secondo scritto in occasione dell'uscita presso Ceschina (la stessa casa editrice di «Realismo lirico») del romanzo postumo. Ancora una volta Ugolini sarà presentato in funzione antipavesiana, come scrittore autenticamente “italiano” che non imita gli americani, ma si concentra sulla grigia realtà nazionale i cui sogni sono altrettanto poveri e irrealizzabili.¹²⁰

Capasso ritorna invece a soffermarsi su tanti dettagli della trama nel pezzo dedicato a Livia De Stefani e al suo romanzo ambientato in Sicilia che riattualizza la lezione di Verga e mette in risalto una caratteristica pregevole che rintraccia anche in Ayguesparse, la capacità di vedere «lucidement les mérites et les défauts de chacun».¹²¹ Con le loro storie di fantasmi e le atmosfere alla Poe, i racconti di Orsola Nemi, *Gioielli rubati*, sono invece un po' un'eccezione nel canone realista di Capasso, ma la «religiosité personnelle» da cui sono pervasi li riconduce nell'orbita del movimento. Costituiscono anche un *unicum* perché l'intervento di Capasso è talmente ampio che si estende su due numeri.¹²²

In generale, è nelle analisi della produzione lirica che Capasso, poeta, rivela uno sguardo più acuto, partecipe e attento alla variegata gamma tonale dei versi di ciascuno scrittore. I poeti da lui promossi

¹¹⁹ A. CAPASSO, *Amedeo Ugolini*, trad. di R. CLÉRICI, ivi, a. VI 1951, fasc. 41, pp. 51-54.

¹²⁰ A. CAPASSO, *Chroniques des lettres italiennes*, trad. di M. HENNART, in «Marginales», a. XIII 1958, fasc. 62-63, pp. 92-97.

¹²¹ CAPASSO, *Livia De Stefani*, cit., p. 59.

¹²² A. CAPASSO, *Chronique de littérature italienne. 'Les bijoux volés', d'Orsola Nemi*, in «Marginales», a. XV 1959, fasc. 69 pp. 64-71; ID., *Les bijoux volés*, ivi, a. XV 1960, fasc. 70-71 pp. 60-65.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

sono *ça va sans dire* quelli del Realismo lirico soprattutto nel versante spiritualista (Elena Bono) o in quello quotidiano percorso da un'angoscia moderna (Maria Grazia Lenisa).¹²³ Al di là del consueto attacco polemico in direzione antiermetica, le analisi delle poesie rivelano una preoccupazione costante venata da accenti religiosi (che è anche quella di Capasso) per il senso cosmico. Così Elena Bono, che ha preso parte alla Resistenza ligure, propone la fede in Dio come risposta all'umana esigenza di una unità cosmica; per Livia De Stefani l'amore per la vita ha una «résonance presque cosmique»;¹²⁴ e le vette della poesia di Jenco sono quelle in cui «se fait plus clair et explicite le sentiment de l'unité cosmique, atteignant des tonalités qui sont, à leur manière religieuses». ¹²⁵ Un elemento che ritorna nelle analisi dei poeti è il rapporto con la natura, con le piante, con gli animali, ora declinato come «intense union [...] entre elle [l'udinese Lenisa] et les choses naturelles»¹²⁶ ora come sentimento in cui l'amore per ogni «palpitation de la Vie» porta Jenco a desiderare «d'y être réabsorbé, devenant une fibre du Tout, un souffle du Tout»¹²⁷ (ed è impossibile, aggiungiamo noi, non ricollegare questo senso panico dei poeti capassiani all'Ungaretti de *I fiumi*). L'ultima *chronique italienne* è dedicata alla poetessa e autrice di testi teatrali Gemma Licini in cui si dà molta importanza alle tangenze con autori stranieri – da Sartre a Beckett a Kafka – e che si chiude con un finale elogiativo che immancabilmente ricollega l'autrice al movimento: «[...] l'Italie a son Beckett, plus "lyrique", et non moins singulier et troublant». ¹²⁸

I poeti scelti da Capasso hanno un timbro dominante che non casualmente è lo stesso che contraddistingue i suoi stessi versi: la malinconia, ora lieve ora greve, che non raggiunge mai accenti disperati e che spesso è generata, come nel caso della Lenisa, dal sentimento del tempo che passa e invecchia. Se tra i romanzieri è Ugolini a riportare il primo posto nella classifica capassiana, tra i poeti è Jenco a mobilitare il lessico iperbolico: *La vigna rossa*, che può rivaleggiare con la poesia classica greca, «constitue un des événements poétiques les plus importants de l'après-guerre italienne». ¹²⁹ Scorrendo le recensioni di Capasso si nota anche una certa omogeneità editoriale e non sorprende che la casa editrice Liguria di Genova che dirige «Arte Stampa» e che ha inaugurato la collana «Espero» dedicata al Realismo lirico sia la più rappresentata.

¹²³ Riprendo questa classificazione da Marcel Hennart perché mi sembra molto pertinente (vd. HENNART, *Petit panorama de la littérature italienne vivante*, cit., p. 16).

¹²⁴ A. CAPASSO, *Littérature italienne*, trad. di R. CLÉRICI, in «Marginales», a. VIII 1953, fasc. 33 pp. 49-52; ID., *Livia De Stefani*, cit., p. 56.

¹²⁵ A. CAPASSO, 'La Vigna Rossa' ('La Vigne rouge') d'Elpidio Jenco, trad. di M. HENNART, in «Marginales», a. XI 1956, fasc. 50-51 pp. 53-58, a p. 55. L'articolo non è presentato nella rubrica «Chroniques italiennes».

¹²⁶ A. CAPASSO, *Une révélation de la nouvelle poésie italienne*, in «Marginales», a. X 1955, fasc. 44 pp. 37-41, a p. 39. Il testo di Capasso, seguito da tre poesie in traduzione (ivi pp. 42-43), si trova nella rubrica iniziale «Textes-nouvelles-poèmes», aspetto che ne denota una posizione privilegiata.

¹²⁷ CAPASSO, 'La Vigna Rossa' ('La Vigne rouge') d'Elpidio Jenco, cit., p. 57.

¹²⁸ A. CAPASSO, *Maturité du talent de Gemma Licini*, in «Marginales», trad. di M. HENNART, a. XXI 1966, fasc. 105 pp. 63-70, a p. 70.

¹²⁹ CAPASSO, 'La Vigna Rossa' ('La Vigne rouge') d'Elpidio Jenco, cit., p. 53.

Rimini, T. (2022). « Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c'est une fête pour moi. » Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse. *Filologia e Critica*, (1), 75-109.

Con la fine degli anni Sessanta anche la presenza di Capasso su «Marginales» si dirada così come avviene per le lettere ad Ayguesparse che diminuiscono fino a scomparire. La complicità intellettuale con il belga si affievolisce, il ruolo rivestito fino a quel momento nella circolazione dei testi e delle idee tra Italia e Belgio comincia a declinare. Che Capasso, amareggiato dalla mancata pubblicazione del suo libro in terra belga, abbia deciso di smettere i panni del «découvreur de soi-même et des autres»,¹³⁰ come l'aveva efficacemente definito Burniaux? O che si sia stancato di coordinare, sempre prendendo in prestito le parole di Burniaux, quella «sorte de mafia, mystérieuse et pacifique» che, ben prima dell'Unesco, aveva cercato di «susciter», «coordonner», «orienter les entreprises artistiques»?¹³¹ O forse, più semplicemente, con la fine dell'esperienza della rivista «Realismo lirico», si estingue quasi naturalmente quel fermento editoriale che aveva caratterizzato gli anni precedenti? Allo stadio attuale delle ricerche, le conclusioni non possono che assumere la forma di ipotesi. Ma chissà che dall'archivio della Regione Liguria, dove il fondo Capasso è in corso di catalogazione, non emergano nuovi elementi che permettano di inserire i tasselli mancanti in quella che è stata molto più di una semplice amicizia italo-belga.

THEA RIMINI

¹³⁰ C. BURNIAUX, *Aldo Capasso*, in *Testimonianze a Capasso*, a cura di N. PINO, S. RIZZO, Messina, Grafiche «La Sicilia», 1963, p. 45.

¹³¹ BURNIAUX, *Aldo Capasso, le réaliste lyrique*, cit., p. 51.